



**REF** ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2020  
XXXV EDIZIONE **CONTATTO**

**SITUAZIONE  
DRAMMATICA**

**#3**

Fabio Pisano

**Hospes, -ītis**

**Hospes, -itis**

Fabio Pisano

**Hospes, -itis** s.m. ospite, straniero, inesperto, oste.

## INIZIO

*E' tutto colorato.  
Di solito questi posti sono bianchi.  
O almeno, a memoria – d'uomo? –  
Li ricordo bianchi.  
Non ricordo se sono stato un uomo,  
questo può anche essere.  
Essere i-r-r-i-l-e-v-a-n-t-e.  
Può esserlo.  
Ma che io ricordi di questi posti,  
n'ho trovato sempre di bianchi.  
Bianchi che poi finiscono per,  
si finiscono per sporcarsi subito ma allora,  
perché bianchi?  
Non lo so. Non lo ricordo.  
Sniff sniff non lo sento, no.  
Non sento nemmeno il tipico odore.  
Quale odore, mi chiederei,  
se stessi parlando con me stesso?  
Ma il tipico, tipico odore.  
Di ospedale.  
Lo temo. Ho paura. Paura dell'odore.  
Di ospedale.  
E' proprio un rigurgito del naso.  
Dei recettori olfattivi.  
Del cervello, persino del cervello.  
Non so s'ho mai avuto un cervello.  
Ma se l'ho avuto, ha rigurgitato quell'odore.  
Di sicuro.  
Non disdegno il baratro.  
Né la malattia.  
Né il ricovero.*

*Né il dolore.  
Né il dolore acuto.  
Nemmeno quello cronico.  
Non li disegno. No.  
Ciò che disdegno di tutto questo,  
è l'odore. L'odore che s'impone.  
Come dittatore sudamericano s'impone.  
E non posso accettarlo.  
No.  
Non rientra nelle mie abitudini semmai io n'avessi avute d'abitudini.  
Le abitudini sono un diamante che non si sceglie.  
Ci assegnano 'sto qui e noi,  
sì,  
noi ch'un tempo fummo uomini ce lo teniamo stretto.  
Niente domande.  
Quel diamante quelle abitudini,  
sono assegnate e non si torna,  
mica si torna 'ndietro.  
Non si torna e non si frantuma.  
Non si frantumano.  
Non siamo in un gioco o in un pezzo di teatro.  
No.  
Questa è la vita.  
Ed è davvero difficile, abitarvisi.  
All'odore d'ospedale,  
poi.  
E' come l'odore della benzina.  
O lo odi o lo ami.  
Io lo odio ma amo quello della benzina.  
Non l'ho scelto io.  
Non l'ho scelto io.  
Non sono stato io.  
Non ho scelto io neanche  
L'arredamento della stanza del direttore.*

Factotum Sto sprofondato nella poltroncina della stanza del direttore. Oggi mi sento stanco.

Direttore Come fosse tutto sulle tue spalle, il peso di un anno intero.

Factotum Sì. Proprio così.

Direttore Guardo fuori dalla finestra ma non vedo un granché. E' che a me 'ste giornate mettono, sì, mettono una grande tristezza.

Factotum Non è che sia molto interessato alla questione, ma pur di restare altri due minuti su questa poltrona che fagocita tutto me in un rarefatto arriverci vi chiedo perché?

Direttore Perché il senso di indefinitezza mi risucchia.

Factotum Vi risucchia cosa di preciso? Non capisco.

Direttore Non capisci perché non stai prestando alcuna attenzione.

Factotum E' proprio vero.

Direttore Mi risucchia il colore grigiastro del cielo. E della terra. Quando non riesco a trovarvi un confine, mi deprimi.

Factotum I confini sono deprimenti.

Direttore Dipende da chi li disegna.

*Il corpo diviene mappa,  
una geo/grafica  
gero/glifica  
geronto/deprimente, traccia.  
Ci sono confini frastagliati,  
estesi territori,  
territori c'è silenzio c'è del piatto,  
distese di terreno,  
che non se ne vede la fine,  
in alcuni corpi,  
quando si va al di là delle soglie,  
dei segni e dei disdegni.  
I disdegni sono una delle principali rovine.  
Un archetipo della fine.  
Un arche, tipo di indizio.  
Che porta al nulla.*

Direttore Sospiro.  
 Factotum Sospira. Sono giorni che sospirate. C'è qualcosa che non va?  
 Direttore Sei medico tu?  
 Factotum No.  
 Direttore Sei padre tu?  
 Factotum Esito poi, no.  
 Direttore E allora va tutto bene.  
 Factotum Taccio.  
 Direttore Che farai quest'ultimo giorno dell'anno?  
 Factotum Aspetterò il primo giorno dell'anno nuovo.  
 Direttore Come siamo banali. Voi uomini.  
 Factotum Noi sani.  
 Direttore Passiamo una vita intera ad aspettare.  
 Factotum Qui dentro, poi.  
 Direttore Qui dentro.  
 Factotum Queste poltrone sono favolose.  
 Direttore Sono quelle di una volta.  
 Factotum Le cose di una volta reggono il peso del presente in un modo sublime.  
 Direttore A volte ti inerpichi in riflessioni sensate.  
 Factotum Grazie. E per questo direi che è meglio se per ora non parlo più.  
 Direttore Molto meglio.

*Ogni tanto fa bene ai mitocondri,  
 prendere una pausa.  
 Quando si prende una pausa vera,  
 una vera pausa,  
 si sente nel corpo la vita.  
 Da qualche parte.  
 Almeno, così dicono gli antichi.  
 O forse no.*

Direttore Da quanto sono direttore qui dentro?  
 Factotum Credo sette anni.  
 Direttore Sette anni li compio a febbraio prossimo.  
 Factotum Faremo una grande festa.  
 Direttore Non è necessario. Non è necessario festeggiare.  
 Soprattutto perché al settimo anno c'è il cambio del direttore.  
 Factotum Faremo! Una! Grande! Festa!  
 Direttore Una grande festa.  
 Factotum Una grande festa.  
 Direttore Una festa.  
 Factotum Sette anni.  
 Direttore E in sette anni, non mi sono mai seduto, dico mai, su quella poltrona.  
 Factotum Non sapete cosa vi siete perso.  
 Direttore Mi basta guardare la tua faccia per capire cosa ci ho guadagnato.  
 Factotum Devo andare via.  
 Direttore Questa frase mi allarma, dove?  
 Factotum Compero le vettovaglie per il cenone di questa sera.  
 Direttore Ti posso chiedere una cortesia?  
 Factotum La solita cortesia?  
 Direttore La solita.  
 Factotum Certo.  
 Direttore Zero.  
 Factotum La coca?  
 Direttore La coca.  
 Factotum Come sempre.  
 Direttore Sono un tipo abitudinario.  
 Factotum Un tipo pieno di abitudini.

Direttore Ho un sacco di abitudini.  
 Factotum Un sacco pieno di abitudini. A più tardi.  
 Direttore Non troppo tardi.  
 Factotum Sicuro, pronunciandolo mentre esco.  
 Direttore Lo fermo mentre esce.  
 Factotum Ditemi.  
 Direttore Ho mai passato un capodanno qui?  
 Factotum Qui dentro, intendete?  
 Direttore Mi sembrava chiara, la domanda.  
 Factotum No. Che io ricordi, no.  
 Direttore Lo sospettavo. Addio.  
 Factotum Esco, mentre gli dico che non è mai troppo tardi per nulla.

*Invece è una menzogna.  
 Perché chi resta umano se ne racconta,  
 di millanterie.  
 Del genere,  
 non è mai troppo tardi invece no.  
 C'è tutto uno strato di vita,  
 che poggia sul tardi.  
 E attende il troppo come fosse,  
 come fosse un mantra.  
 Attende 'l troppo come,  
 come fosse come fosse un  
 mantra.  
 M-A-N-T-R-A-M-A-N-T-R-A-M-A-N-T-R-A  
 Un stornello stordito e stonato,  
 la cui musica proviene,  
 da qualche angolo chiaroscuro,  
 di una periferia,  
 di un ricordo  
 Il tardi ch'attende il troppo,  
 è quasi lo slogan, la frase ad effetto usata qui dentro.*

*Ma un troppo  
 Ch'accarezza e trova,  
 il viso sempre glabro,  
 acconciature ordinate,  
 vestiti puliti persino la pelle,  
 pulita.  
 Tutto è preciso, qui.  
 si mangia puntuale.  
 Si dorme puntuale.  
 Si gioca puntuale.  
 Si soffre puntuale.  
 Qui tutto è,  
 i fiocchi di neve,  
 cadono nitidi bianchi,  
 come ci stesse qualche d'uno,  
 su lo zenit di questa terra,  
 o almeno di tale edificio,  
 a calarne uno ad uno,  
 dopo un accurato,  
 certosino controllo.  
 I fiocchi di neve.  
 Se ti dimentichi,  
 se hai la forza di dimenticare,  
 la volontà,  
 prepotente e corrosiva,  
 di dimenticare perché.  
 Perché ci sei arrivato,  
 qui dentro,  
 puoi persino godertela,  
 puoi persino usare il mazzo di carte,  
 ch'è presente in una delle tante,  
 tante sale dette sale ricreative.*

Infermiera Come state, oggi?  
 Cloves Come ieri.  
 Parkinson Lo scusi.  
 Cloves Mi scusi.  
 Lemierre Ci scusi.  
 Infermiera Vi scuso.  
 Lemierre Fa sempre così, quando perde.  
 Parkinson Sì fa sempre così.  
 Cloves Quando perdo.  
 Infermiera Sta perdendo?  
 Cloves Da sempre.  
 Infermiera Mi dispiace.  
 Cloves Sul serio?  
 Infermiera Certo.  
 Parkinson Ma precisamente, con occhio indagatorio, cosa le dispiace?  
 Lemierre Le dispiace che perda lui o che perdiamo tutti?  
 Parkinson Che domanda del cazzo.  
 Lemierre Non essere scurrile.  
 Parkinson Che domanda del piffero.  
 Cloves Il piffero comunque rimanda al cazzo.  
 Lemierre Non se ne esce.

*Non se ne uscirebbe comunque.*

Infermiera No, in effetti –  
 Cloves Non risponda mio Dio non risponda.  
 Parkinson No.  
 Lemierre Perché?  
 Parkinson Ma nessuno risponde.  
 Lemierre Perché non dovrebbe rispondere?  
 Parkinson La pianti?  
 Infermiera Ero qui solo per dirvi che è tardi.  
 Cloves Lo sappiamo. Altrimenti non saremmo qui, le pare?

Lemierre Qui dove?  
 Cloves Che intendi?  
 Parkinson Intende qui in quanto sala ricreativa o qui in quanto –  
 Cloves Ah no intendevo qui generico.  
 Infermiera Io invece intendevo dire che è tardi per continuare a giocare. Tra poco passerà il medico e –  
 Lemierre Ci dirà ciò che ci ha detto ieri.  
 Parkinson Se ce lo dirà, vorrà dire che siamo molto fortunati. Non trova?  
 Infermiera Sì. Sì, cioè io sono nuova di qui sono nuova di queste parti e voi, intendo dire voi –  
 Parkinson Ma lasci perdere questo manipolo di manigoldi. Su, posiamo le carte. E' arrivato il momento di tornare in camera.  
 Infermiera Era ciò che intendevo.  
 Parkinson Stia tranquilla, noi scherziamo.  
 Cloves Siamo dei burloni, noi.  
 Lemierre Divertenti, molto divertenti.  
 Parkinson Intanto t'è andata bene.  
 Cloves M'è andata davvero alla grande! Tanto se muoio prima io, non avrai un soldo. Se muori prima tu, non ti darò un soldo. In qualsiasi caso, non ti dovrò nulla.  
 Parkinson Ho pensato a tutto. Lascierò un testamento chiaro per i miei eredi.  
 Cloves Hai degli eredi?  
 Lemierre Un testamento?  
 Cloves Hai degli eredi per un testamento?  
 Parkinson Certo! In cui gli dirò che questo farabutto mi deve una barca piena di soldi!

*In uno dei tanti,  
infiniti strati d'epidermide,  
c'è una sottile patina di alluminio,  
una sottile,  
sottilissima patina,  
su cui sono riflessi,  
sono genuflessi,  
quegl'amplessi della nostra  
buffa  
violenta e amara  
personalità.  
Non vanno via.  
Certe peculiarità.  
Certe piccole spine,  
infilzate sotto le carni.  
Non vanno via.  
Né con i fiocchi di neve,  
di questo ordinarordinario trentuno dicembre,  
né con le lacrime.  
Né con le lacrime di una giovane,  
ancella o fanciulla o  
inferma ièra.*

Infermiera Inizia a piangere lacrime, sì, perché non ce la faccio, a sentir parlare così qualcuno. Non ce la fa. Sono ancora una pivella, vero? Sì, sei da troppo poco tempo, per entrare nella logica di questo posto, perché penso che fare l'infermiera sia una missione e quando sai di trovarti su un campo di battaglia dove la tua missione non ha senso d'esistere? Quando ho saputo di dover venire qui eri felice ma non sapevo no non potevi saperlo cosa t'aspettava. Non sapevo che qui si muore e basta che qui, non puoi rimboccarti le maniche perché ho già perso qui hai già perso proprio come loro tre e la loro stupida partita di carte. Giocano per ammazzare il tempo in attesa che il tempo li ammazzi. E' solo questo. Mettitele bene in testa, mettermelo bene in testa. Non è semplice, è illogico, se vogliamo, ma qui va così. Non puoi fare niente di più di quello che fai, non posso sentire niente di meno di quel che sento. Mettitele bene in testa.

Medico Dialoghi brevi.

Infermiera Eh?

Medico Dialoghi brevi.

Infermiera Che significa?

Medico Già lo ha dimenticato?

Infermiera Forse sì, forse –

Medico E' una delle regole fondanti; una delle regole che il direttore ci chiede di rispettare.

Infermiera ... Regole?

Medico Regole. Poche, ma da rispettare.

Infermiera Esitante. Quali regole?

Medico Non ha ancora parlato col direttore?

Infermiera No, ancora no.

Medico Ah, ecco.

Infermiera So che lui dovrebbe tenere un –



Medico Sì, un discorso sì. Fa sempre così ...  
 Direttore Faccio sempre così tengo un discorso una volta a settimana ogni giovedì. Anche quando non c'è niente o nessuno di nuovo –  
 Medico Lui tiene un discorso, così. Per tenere a mente delle cose. Sia a se stesso che a noi.  
 Infermiera Ne avevo sentito parlare.  
 Medico Beh io -  
 Infermiera No, non vada.  
 Medico Tra poco inizio il giro.  
 Infermiera Lo so ma devo cercare di tenerlo qui vicino a me... Ora mi ha incuriosita. Mi dica.  
 Medico Non potrei, sa, il direttore ci tiene che –  
 Infermiera Ci diamo del tu?  
 Medico Sfacciatella, ma sono d'accordo. Dicevo, il direttore preferisce essere il primo a –  
 Infermiera Fingerò di non saperlo. Per favore.  
 Medico Ma sarebbe anche troppo lungo da –  
 Infermiera Solo una regola. Ti voglio tenere qui quindi dimmi solo una regola.  
 Medico Una ..?  
 Infermiera Una.  
 Medico D'accordo, io te lo dico ma –  
 Infermiera Non lo dirò a nessuno.  
 Medico Il direttore dice che devi parlare poco con i pazienti, non solo per una questione professionale, etica o cose del genere. Per diversi motivi. Più o meno pratici. Il primo, è che non bisogna sottrarre tempo ai pazienti. Loro il tempo che hanno qui dentro lo devono dedicare alla vita, e parlare con noi può essere una perdita di tempo.  
 Infermiera Ah.  
 Medico Il secondo è che non ci si deve affezionare. Né noi a loro, né loro a noi.

Infermiera Capisco.  
 Medico Queste sono soltanto due delle regole principali, poi–  
 Infermiera Grazie, gli sfioro la mano.  
 Medico Prego. Mi ha sfiorato la mano.  
 Infermiera Ora entrambi facciamo silenzio. Sì, una pausa per metabolizzare il momento del primo contatto fisico. Fugace, ma pur sempre un contatto fisico.  
 Medico lo ora devo andare.  
 Infermiera Sì, scusami se –  
 Medico Ma di niente. Bisogna avere grande concentrazione qui.  
 Infermiera E' un lavoro duro.  
 Medico E' un lavoro. Duro.  
 Infermiera Lo saluto, sono imbarazzata. Ciao.  
 Medico Ciao, la saluto ma spero di rivederla presto.

*Bisogna saper,  
 saper sbirciare.  
 Intravedere.  
 C'è sempre,  
 uno spiraglio,  
 una porta,  
 aperta a metà,  
 che dà,  
 magari su uno splendido giardino.  
 Su un giardino di aranci.  
 Non te l'aspetti.  
 E per questo,  
 sa essere ancor più.  
 Bello o brutto.  
 Ancor meno.  
 Come questo cielo.*

Direttore	E' tutto grigio, qui fuori. Mi inquieta. Ma continuo a guardarlo. Continuo a dargli le spalle. Ma so che devo fare. Devo buttar via quella poltrona.	Factotum Direttore	Si, mentre esco. E' uscito. Sono solo in stanza. Mi giro e guardo il telefono. E' nero, come quei telefoni di qualche anno fa. Lo volevo proprio così, per la mia scrivania. Non so, forse sarò stato influenzato dai film, perché ho visto sempre molti film, soprattutto da ragazzo, ora non più. E' che mi manca il tempo. Lo guardo, e lo trovo perfetto. Poi oggi, si sposa col tempo. Lo guardo attentamente, come se lo stessi invitando a squillare. Ma tanto non squilla. Così mi dico, così mi dico e così decido a tirar su la cornetta e a comporre il numero. Pronto? Passamela, sì. Chiamo per lei non certo per te. Attendo, poi, Ewing? Bambina mia. Silenzio. Da un capo e dall'altro del telefono. Mi viene da piangere ma non ci riesco. Metto giù.
Factotum Direttore	Il giorno che verrà buttata la porterò a casa mia. Sono convinto che molti di loro entrino qui dentro solo per quella dannata poltrona.		Sono davanti a lui non mi può vedere ma sai vedermi, vero?
Factotum	Se entro qui dentro non è certo per sentire i vostri deliri.		
Direttore	La coca zero dura sempre troppo poco.		
Factotum	Tutto, dura sempre troppo poco.		
Direttore	Ho cercato il Padre spirituale.		
Factotum	L'avete trovato?		
Direttore	Non l'ho trovato.		
Factotum	Dove avete cercato?		
Direttore	In cappella.		
Factotum	In effetti non c'è.	Morte	
Direttore	Ma doveva essere lì poco prima.		
Factotum	Da cosa lo deducete?	Direttore	No.
Direttore	Dalla puzza di incenso. Deve averne acceso parecchio.	Morte	Sei ipocrita.
Factotum	A lui piace l'odore di incenso.	Direttore	Da una vita, ormai.
Direttore	A me fa schifo l'odore di incenso.	Morte	E' ipocrita.
Factotum	Non so che rispondere.	Direttore	Cosa vuoi? Vuoi che ti dica che hai ragione?
Direttore	Non mi fa schifo l'odore in sé, ma il fatto che me lo porto dentro il naso e quindi dentro la testa per un bel po' di tempo. Questo mi infastidisce.	Morte	Io ho sempre ragione. Su tutti.
Factotum	Meglio non rispondere.	Direttore	Devo smetterla con gli abusi.
Direttore	Me lo puoi cercare?	Morte	Direi di sì.
Factotum	Esco e vado a rivedere in cappella, oggi sono troppo pigro per darmi da fare. Quindi mi limiterò a vedere solo lì.	Direttore	Finirà qui dentro?
Direttore	Tanto ti limiterai a vedere solo in cappella.	Morte	E che ne so? Io sono la morte, mica un indovino. Pretendete sempre più di ciò che potete avere. Persino quando ciò che potete avere è il massimo.
Factotum	No.	Direttore	O il minimo.
Direttore	Vedremo. Trovamelo.	Factotum	Entrando senza bussare.
		Direttore	Questo non bussa mai, ma non bussi mai?
		Factotum	Chiedo scusa.
		Direttore	Se fossi stato con qualcuno?

Factotum Sarei uscito di nuovo chiedendo scusa.  
 Direttore Un continuo scusarsi.  
 Factotum Scusatemi.  
 Morte Scusalo. Io vado.  
 Direttore Quindi?  
 Factotum Niente. Ho visto dappertutto.  
 Direttore Non è vero.  
 Factotum Anche in cappella.  
 Direttore Avrà visto solo, in cappella.  
 Factotum Ma non c'è.  
 Direttore Dovrei parlargli.  
 Factotum Se lo vedo, gli dico che lo state cercando.  
 Direttore Non ce ne sarà bisogno.  
 Factotum Vi servo ancora qui?  
 Direttore Continuerò a guardare la finestra fino a sera. E' che a me 'ste giornate mettono tristezza. Sì. Mettono una grande tristezza.  
 Factotum Vado a vedere se c'è bisogno di me.  
 Direttore C'è sempre bisogno di te.  
 Factotum Ah.  
 Direttore Cosa c'è?  
 Factotum Oggi è giovedì.  
 Direttore E' giovedì?  
 Factotum: Sì. E' giovedì.

*L'assolutezza,  
 del gusto di chi,  
 riesce è sfolgorante.  
 Una scia che segue un corpo,  
 che lascia scorie,  
 che ri:lascia,  
 storie,  
 mai desiderate e desiderabili,  
 realmente,  
 tramandate o  
 peggio ancor  
 tramandabili.  
 Il color seppia,  
 la fa da padrone,  
 nella sala in cui si tiene,  
 ogni giovedì,  
 la riunione.*

Direttore Grazie per essere venuti. Mi schiarisco la voce ma non ho molta voglia di parlare, il punto è che devo farlo. Già. Devo. Perché sono il direttore sono quel direttore, quel tipo di direttore che tiene un discorso ogni giovedì ma anche perché ci sono nuovi elementi, come lei. Lei signorina lei, infermiera molto giovane piena di vita piena di speranze e allora mi tocca iniziare dicendo che i valori che guidano Hospes ogni giorno, nel quotidiano, sono caratterizzati dal rispetto per la vita in funzione della morte, dalla restituzione di una dignità alla persona, l'accoglienza unita alla professionalità, l'ideale della sussidiarietà e del fare del bene a prescindere da tutto, l'impegno sempre attivo e costante, l'assunzione di responsabilità e il non darsi mai per vinti, anche se già conosciamo il finale di ogni storia. Il finale di ogni storia qui, è sempre uguale. E' inesorabile, ma non deve scoraggiarci, mai. L'Hospes ha come obiettivo principale il benessere dei nostri ospiti inteso come momento, come attimo, valorizzando l'individuo nella sua unicità e mediante l'adozione di un approccio palliativo che risponda ai bisogni della persona e della sua malattia. Per il raggiungimento di tale scopo, i principi ispiratori adottati sono diversi, ma tutti basati sull'assunzione di cure che non accelerino né ritardino la morte, su un sostegno psicologico e spirituale. Garantire un'assistenza globale al malato, personalizzando "il prendersi cura" in modo da assicurare ogni ultimo istante di vita come il migliore nel rispetto della sua dignità. Un tempo, tutti mi guardano; io taccio ma in realtà so benissimo cosa devo dire perché questo discorso, con le stesse parole, le stesse pause, la stessa enfasi lo ripeto –

Factotum  
Direttore

Ogni giovedì.  
Allora continuo, sì, sembra avere l'attenzione dei nuovi mentre i vecchi fingono di ascoltare ma so che stanno pensando a tutt'altro, allora d'un fiato dico che una buona pratica professionale ha sempre richiesto il cambiamento alla luce della evidenza della ricerca. Il tempo utile per introdurre questi cambiamenti potrà essere molto lungo e per ridurlo è necessaria forza nel condurre le ricerche, ma anche nell'utilizzarle e applicarle. Tecniche come la valutazione critica della letteratura, la gestione dei progetti e lo sviluppo di linee guida, protocolli e l'uso di strategie sono tutti mezzi per promuovere l'implementazione delle evidenze della ricerca. Scarsa performance e scarsa qualità professionale sono spesso presenti dietro porte chiuse. I processi che sono aperti al pubblico giudizio, nel rispetto della privacy del paziente e dell'operatore, e che possono essere giustificati apertamente sono una parte essenziale dell'assicurazione di qualità. Procedure e discussioni aperte riguardo gli aspetti del governo clinico devono essere parte integrante del sistema. Parte integrante del sistema.  
Perché l'Hospes è dedicato allo studio, alla diagnosi e terapia di forme dolorose protratte e croniche riferite soltanto a malattie rare e terminali, ormai in fase avanzata. Voglio però rassicurarvi su di un punto ... Creo un po' di suspense per dire che l'impegno orario settimanale riguardante le prestazioni professionali mediche, infermieristiche, psicosociali e accessorie, non supererà, ordinariamente, le aliquote orarie previste dai contratti nazionali di lavoro, anche alla luce del piano di prevenzione dello stress lavoro-correlato che noi

Medico  
Direttore

abbiamo adottato. Il modello organizzativo del lavoro è un modello basato esclusivamente sull'azione. Sul fare. Il fare che porta gli infermieri e i medici tutti ad eseguire il lavoro in modo ordinato, pur senza porsi obiettivi assistenziali rigidi, ponendo un limite alla propria e alla loro speranza, effettuando un'assistenza incentrata sul paziente attraverso percorsi e procedure protocollari precise e stabilite. È in uso, in attesa della tanto agognata "cartella unica", una cartella infermieristica di reparto che consentirà di raccogliere dati riguardo ai pazienti e ai loro bisogni, alla famiglia e ai suoi bisogni, corredata di schede di valutazione del dolore, dello stato d'avanzamento della malattia e degli altri indicatori, di registrazione di dati clinici e di eventuali accertamenti praticati o da praticare; il diario infermieristico sarà un importante strumento di trasmissione di notizie ed informazioni, a garanzia della continuità, nonché qualità, assistenziale, oltre che della sicurezza. Una volta alla settimana di solito il giovedì sì, di solito di giovedì sarà tenuta una riunione d'équipe per discutere di problematiche organizzative, relazionali, comportamentali. Tale importante momento di confronto è fondamentale per trovare soluzione ai vari problemi giungendo infine a condividere proposte e decisioni. In assenza di corsi universitari di specializzazione in Cure Palliative, il profilo professionale dei medici operanti in Hospes è per lo più identificato in anestesisti rianimatori esperti nella terapia del dolore, senza escludere gli altri profili di specialità medica previsti dalla legge, purché si tratti in tutti i casi di personale in possesso di specifici e certificati requisiti di formazione teorico-pratica. Il profilo dell'infermiere specialista in infermieristica

nelle cure palliative e di fine vita prevede funzioni specialistiche per l'applicazione di interventi di self-empowerment nell'ambito del gruppo di lavoro e per la gestione del processo assistenziale in cooperazione con la persona, la famiglia, le altre figure professionali e la rete dei servizi ospedalieri e territoriali. L'infermiere specialista inoltre garantisce la continuità assistenziale, in modo specifico nelle cure palliative e di fine vita, interviene nell'educazione terapeutica e svolge attività di ricerca e consulenza. Ci sono poi figure ibride che servono da allaccio e collegamento tra una specialità e un'altra, veri e propri "factotum" imposti dall'ambiente che provvedono a soddisfare qualsiasi esigenza tecnica nel rispetto delle loro competenze. Ora prendo una pausa, bevo un bicchier d'acqua caldo, e non nascondo che mi disgusta un po'. E' sempre impreparato, il nostro corpo, all'acqua calda. Guardo nuovamente i presenti, mi smarrisco con lo sguardo in un punto preciso ma non sto realmente guardando, sto pensando ad altro anche io. Che questo discorso ripetuto una volta alla settimana inizi ad annoiare anche me? Chissà ... Intanto ora c'è il ... Dove sono rimasto?

Factotum  
Direttore  
Factotum  
Direttore

Alle competenze ...

Ah già. Ho parlato dell'operatore pastorale?

No. E' il prossimo.

Ah bene ... Allora do il solito inizio a questo segmento di discorso, il termine "spirituale" si riferisce ai bisogni, talora non percepibili immediatamente, relativi ad esperienze trascendenti i fenomeni sensoriali; spesso questi vengono messi in relazione con i significati e gli obiettivi della vita. Nelle persone vicine alla morte la spiritualità si associa al

bisogno di perdono, riconciliazione ed affermazione del bene, indipendentemente da un credo religioso. La fine della vita è spesso piena di dubbi; l'assistente spirituale si occuperà di dare quindi supporto morale ed umano e, se richiesto, anche religioso. Nel rispetto del pluralismo religioso legato alla multi etnicità e continuo chiedendo scusa ... Sì, scusate se oggi ho un tono arido, se sembro duro, ma di solito - e i miei collaboratori lo sanno - sono un tipo calmo e paziente, tranquillo e molto alla mano ma questo grigio che c'è qui fuori mi irrigidisce sì, il grigio del tempo mi irrigidisce poi sarà che sta finendo un anno e io lavoro troppo io lavoro troppo e ho poco tempo da dedicare al resto. Comunque non è di me che dobbiamo parlare. Da un punto di vista strutturale, avrete già avuto modo, spero, di visitare in lungo e in largo la struttura e prendere visione della divisione delle stanze, dei reparti e delle sale ricreative, riunioni e sale cosiddette "miste" utilizzate per ciò che serve all'occorrenza. Noterete anche la presenza della camera del desiderio irrealizzato. E' una camera angusta ma necessaria, in cui i pazienti hanno diritto ad entrare una sola volta. Una sola volta, in tutta la loro permanenza qui ad Hospes, e rimanerci il tempo necessario. Al personale medico, paramedico non è consentito entrare coi pazienti e non è consentito entrarvi in generale, a meno di casi eccezionali ma che saranno a me sottoposti alla mia attenzione sottoposti e che io stesso dovrò valutare con estrema accuratezza. Anche questo va segnato, sulle cartelle di reparto. Finalmente mi avvio alla conclusione, conscio o speranzoso, almeno, di non aver dimenticato nulla. Poche regole, come avete potuto ascoltare, vigono qui. Rispetto, dedizione e

Factotum  
Direttore  
Factotum  
Direttore  
Factotum  
Direttore  
Infermiera  
Direttore

Infermiera  
Direttore  
Infermiera  
Direttore  
Infermiera

soprattutto dialoghi brevi, dialoghi molto brevi. Non si tratta soltanto del discorso affettivo. Io mi sono affezionato mio malgrado a moltissimi pazienti molti di loro - inizio a commuovermi, accidenti - molti di loro hanno significato tanto per me quindi non si tratta solo di questo, poi mi prendo un tempo sì porca puttana un tempo stringo le labbra perché il dolore del ricordo mi morde e poi chiedo, ricordi Rohhad?

Titubo poi rispondo sì.

Non ricordi Rohhad?

Lo ricordo, direttore.

Io mi ci ero affezionato, a Rohhad.

Rohhad è ancora vivo signore.

Dov'ero rimasto?

All'affezione ...

Sì dicevo, non è solo per la questione dei legami che irrimediabilmente vi nasceranno, tra voi e i pazienti, no. I dialoghi brevi servono a non sottrarre il tempo a loro e a loro stessi, alle loro vite e alle loro relazioni se ne hanno. Qui dentro il tempo finisce sempre alla stessa maniera. Qui dentro tutto finisce sempre alla stessa maniera. Ultima regola, non fumare. Mi dà fastidio il fumo, mi crea un pizzichio al naso che porto dietro tutta la giornata e quando torno a casa non riesco a prender sonno. Quindi, se volete fumare, uscite fuori e distanziatevi di almeno centocinquanta metri dalla struttura. Siamo d'accordo?

Sono molto d'accordo.

Lei deve essere la nuova infermiera.

Sono la nuova infermiera, piacere di conoscerla, direttore.

Fuma, lei?

No.

Direttore Dovrebbe iniziare.  
Infermiera Dovrei ...?  
Direttore O bere coca. Zero.  
Infermiera Sto zitta, non so che dire. Mi fa schifo la coca zero.  
Direttore Non sa che dire, vero?  
Infermeria Già.  
Direttore Le fa schifo la coca zero, vero?  
Infermiera Molto, ma una cosa mi viene da dire ... Complimenti!  
Direttore Per ...?  
Infermiera Il suo discorso! E' stato commovente!  
Direttore E non ero neanche in forma.  
Infermiera Mi dispiace.  
Direttore Non ce n'è bisogno, lo stipendio le arriverà comunque. A presto. Poi mi rivolgo a tutti dicendo che per qualsiasi motivo, mi troverete nella mia stanza, dove continuerò a guardare fuori la finestra e a somatizzare questo tempo da schifo. Dovrei chiamare la mia ex moglie. O forse dovrò.

*E' necessario prendersi cura,  
cura delle paure.  
Delle paure proprie altrui.  
La paura,  
si addensa in piccole cellule,  
potrei dire nere,  
ma di colori ne abbiamo già glissato.  
La paura si  
Addensa come alveare,  
come strutture,  
piccole,  
miniature decorate da mani turche,  
che avanzano lentamente,  
ma a passo,  
costante,  
la paura ha un grido,  
un motto.  
Ha un acuto.  
Altera tutte le pompe,  
tutti i sistemi.  
Un acufene,  
costrin"gente" a coprirti  
gl'occhi,  
quand'arriva.*

*La paura è tenera,  
potrebbe essere coccolata.  
O da coccolare.  
E' una scala acchiocciola,  
l'unico modo,  
per salire e ammirare,  
la burrasca,  
il fortunale,  
la pioggia o più dolcemente  
la neve.  
La neve di questo trentuno  
Dicembre,  
ha un sapore acre,  
ma di quei sapori che ti riempiresti la bocca.  
Lo stomaco,  
che si stringe nella morsa,  
e fa poi dire,  
"ma perché diavolo sono saltato?"  
Bisogna avere,  
la mala sorte di restare vivi.  
O una cosa del genere.  
Come Rohhad.*



Factotum Ciao Ro'.

Rohhad Ma porca miseria. Eccolo di nuovo qui.

Factotum Come va?

Rohhad Che amarezza. Ricomincia.

Factotum Oggi il direttore era convinto fossi morto.

Rohhad Beh, non è ch'abbia sbagliato di chissà quanto.

Factotum Ora, se tu potessi, se tu fossi in grado se tu non fossi in stato comatoso irreversibile, tu mi risponderesti che non ha sbagliato più di tanto, ma per noi è un trionfo. Un bene. Un bene che tu sia ancora vivo. Cioè che sia ... Così. E' un bene.

Rohhad Ma dico, qual è la tua necessità, ogni giorno, di venire a parlarmi sapendo che non ti posso rispondere, che neanche sento le cazzate che dici? Non lo capisci? Non capisci che non ti posso rispondere? Vieni continuamente a pormi domande, a porti domande, a piangere, a raccontarmi cose, a raccontarti cose, ogni tanto mi tieni la mano e nella tua mente, nella tua contorta, bacata, stronza mente credi che questo contatto possa portare a qualcosa, il calore umano, l'entropia e stronzate del genere. No. Non funziona così. Neanche quando mi metti la musica nelle orecchie, quella musica di merda che ascolti che se potessi, mi sveglierei per urlarti in faccia che fa schifo la musica che senti, e fai schifo tu. E sai perché. Sai perché ti porto questo astio. Lo sai. Forse è per questo che vieni, forse –

Factotum Forse dovrei dire al direttore della tua richiesta.

Rohhad Ecco bravo.

Factotum Dovrei.

Rohhad Dovresti, già.

Factotum Dammi una possibilità. Dammi una possibilità. Così mi ripetevi. E io non lo so se è giusto non lo so. Io ignoro il dopo. Ignoro il prima.

Rohhad Io ti ho chiesto una cortesia. Soltanto una cortesia. Perché di questo, si tratta. Di una cortesia.

Factotum Non me la sento. Non me la sento.

Rohhad Invece dovresti e dovrete esaudirla, la mia ultima richiesta. Perché è soltanto una cortesia. Si tratta di essere cortesi. Non è così che si fa? E' così che si fa da queste parti, no?

*E' così che si fa da queste parti.*  
*E' così che si fa.*  
*E' così che si fa, da queste parti.*

Medico Buongiorno.

Purpura Buongiorno a te ma com'è carino, si vede lontano un chilometro ch'è un bravo ragazzo.

Medico Come sta?

Purpura Ti ho detto un sacco di volte di darmi del tu.

Medico Di solito me lo faccio ripetere una volta in più.

Purpura Ma una volta in più potrebbe essere troppo tardi per me e lo so che ti sto dicendo una cosa triste e tu mi risponderai esitando scusa.

Medico Esito, ti chiedo scusa, poi rispondo che in effetti ha ... Hai ragione.

Purpura Ma no, scusami tu.

Medico Mi vuol ... Mi vuoi dire come stai?

Purpura Sto come una che sta nelle mie condizioni.

Medico Sì, intendevo dire con -

Purpura Non preoccuparti, non ce l'avevo con te e come potrei, sei così tanto carino. So che potresti essere mio figlio ma –

Medico Dovremmo misurare la pressione e vedere il livello di liquidi nel tuo corpo.

Purpura Fammi tutto ciò che devi.

Medico	Iniziamo con la pressione. Tu mi mette sempre in imbarazzo eppure ti controllo ogni giorno da quattro mesi –	Purpura	Sono bella?
Purpura	Oggi sono quattro mesi che sto qui.	Medico	Tu –
Medico	Sì, giusto. Giusto quattro.	Purpura	Sono bella?
Purpura	Quanto mi manca?	Medico	Sei bella, sì.
Medico	Non ... Non si può stabilire con certezza.	Purpura	Una bella donna?
Purpura	Mi piace! Mi piace. Mi è sempre piaciuto non avere certezze nella vita. Anche quando me ne andai di casa, giovanissima. Non sapevo né perché me ne stessi andando, né dove stessi andando. Ma me ne andai lo stesso. Incerta e felice.	Medico	Una bella donna.
Medico	Sorrido ma non dovrei.	Purpura	Una bella donna malata.
Purpura	No, sorridi pure, perché è la verità.	Medico	Io –
Medico	Scusami, mentre misuro il livello dei liquidi nel tuo corpo.	Purpura	Hai finito, lo so.
Purpura	No, davvero! Sei così bello quando sorridi.	Medico	Non si dovrebbe –
Medico	Mi imbarazzo.	Purpura	Sì, lo so. Le regole.
Purpura	Lo sai? In fondo non ho mai capito in cosa consista realmente la mia malattia.	Medico	Le regole, sì.
Medico	E' una –	Purpura	Ma queste regole sono per noi? O per noi malati? O per noi terminali?
Purpura	No, no. Non dirmelo. A questo punto non m'interessa più granché.	Medico	Per tutti.
Medico	D'accordo.	Purpura	Taccio, poi trovo il coraggio per chiederglielo, verresti nella camera del desiderio irrealizzato con me?
Purpura	Mi piace molto il fatto che sia rara. E' rara, vero?	Medico	Non rispondo.
Medico	Molto.	Purpura	Vorrei stare lì dentro mano nella mano con te.
Purpura	Ecco. Ciò vuol dire che io, sono rara.	Medico	Non so se ...
Medico	Sì, sorrido ancora ma so ancora che non dovrei.	Purpura	Se è il caso?
Purpura	Questo mi fa sentire ... Unica.	Medico	Già.
Medico	Sei unica.	Purpura	Ma il caso è raro.
Purpura	Sono unica?	Medico	E' raro, e poi -
Medico	Sei unica.	Purpura	Sì, lo so, andrebbe chiesto. Se vuoi posso chiederlo io, al direttore.
Purpura	Sono unica?	Medico	Sì. Sì sarebbe meglio.
Medico	Unica.	Purpura	Quindi mi stai dicendo che ci verresti?
		Medico	Se ti fa stare bene, sì.
		Purpura	Sono felice.

*Realizzare un'organizzazione a rete eccellente nella prestazione  
dei servizi.*

*E' la missione.*

*E' l'obiettivo del direttore.*

*Del factotum.*

*Del corpo di medici e infermieri.*

*Della morte, persino.*

*Hospes è questo.*

*Hospes presta servizi.*

*Servizi eccellenti.*

*Com'una camera.*

*Angusta.*

*Una camera dove,*

*(ir)realizzare i propri,*

*propri desiderirrealizzati.*

*Come illusione,*

*come vita simile ad un programma.*

*Una possibilità ch'altre vite,*

*in altri hospitis*

*non t'è concessa.*

*<<Realizzare in una angusta camera i propri desideri irrealizzati.>>*

---

Ne ho proprio tanti. Quando ho chiesto al direttore d'entrarvi, l'ho fatto di istinto. Avevo paura di morire così ha forse parlato il mio istinto più che io con la mia ragione. Davanti quella porta sarei voluto tirarmi indietro sì avrei preferito morire avrei preferito che questo male che ho dentro da qualche parte nel mio corpo nel mio organismo, come una mano tesa in soccorso, mi facesse crollare a terra esanime. Senza respiro e senza la possibilità di entrarci. Ma non ho avuto il coraggio. Né di morire, né di cambiare idea. Una volta dentro ho visto tutto nero. Ho provato a scavare nelle enormità delle mie irrealizzazioni per capire quale chiedere a quella stanza, a quella dimensione che forse non è umana come non è umana questa, dimensione. Mi sono trovato in imbarazzo in forte imbarazzo. La malattia in quel momento sembrava essere la cosa migliore che mi fosse capitata nella vita. Il fallimento è una malattia può essere una malattia. Rara e terminale. Cosa conta, il tempo, davanti un fallimento? Ma quella stanza m'ha appagato in quella stanza, è come se fossi entrato dentro me stesso. Come se avessi visto dentro, tutto ciò che ho e che ho avuto. Come fossi in un futuro che non si può descrivere, in uno spazio che non si può raccontare, perché sarebbe inutile. Nessuno mi crederebbe. Come nessuno credeva ai miei dolori allo stomaco. E' acidità. Acido. Sì. E' stato acido. E quel ph scende sempre di più. I valori si avvicinano ad una acidità massima. Dentro te stesso dentro me stesso, dentro una menzogna. Io sono stato dentro una menzogna e quando sei dentro una menzogna, poi la verità non t'importa più. Non mi importa più nulla. Ora posso anche dirmi addio. Ora posso.

*L'addio è 'n concetto,  
tremulo,  
il vetro d'un treno.  
Una sagoma,  
sfocata,  
che s'incammina,  
oltre le divise.  
Irruento l'addio,  
non lascia 'ndietro altro che parole.  
l'addio sa essere acido.  
Sa essere basico.  
L'addio non conosce  
Neutri.  
Colori o sfumature.  
Rumori o silenzi.  
Che sia un addio,  
degnò di questo dolore.  
Degno di questo,  
amore.  
Come se d'istante,  
la vita  
si materializzasse dinanzi, nelle forme  
nei contenuti,  
nelle rimostranze piú anomale.  
Nei bulimici bagni  
D'un autogrill,  
su strade di cui  
non conosci direzioni,  
ma solo motivi.*

*Penso a' labirinti,  
i labirintici,  
percorsi,  
che qualcuno chiama scorciatoie,  
altri sussurrano,  
vie di fuga,  
da 'spizi o 'spazi,  
come i corridoi di Hospes.*

Minamata Mi guardo intorno anche se non vedo nulla a causa dell'indebolimento progressivo del campo visivo, ma mi pare che già ci siamo passati di qua.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Sì mi pare di sì. Tu non ti ricordi?

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Ah già.

Schindler Ricordo solo che qui siamo prigionieri io lo ricordo, il giorno in cui ci sono venuti a prelevare con la forza perché era di sabato, e io di sabato sono sempre restato a letto più di te perché mi piaceva che tu mi portassi la colazione a letto, quindi ricordo bene ch'era di sabato.

Minamata Siamo già passati di qua.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Siamo in una prigione.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Un labirinto, una tortura!

Schindler E poi ricordo quando ci vennero a prendere con la forza io ero a letto e tu tardavi col caffè. Lo ricordo perché ti chiamai, sì. Ti chiamai a gran voce ma tu non rispondevi perché loro ti avevano già narcotizzata. Poi entrarono nella stanza da letto. Farabutti!

Minamata Dovrebbe essere da queste parti. Deve esserci un'uscita di sicurezza. Ho provato a scavare un tunnel nella nostra stanza, ma i cucchiaini che ci danno per il dolce, sono di ferro leggero. Quel ferro che si piega subito.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Fanno schifo quei cucchiaini.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Anche il dolce faceva schifo.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Ah no? Eppure lo stavi mangiando con gusto.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Vuoi forse dire che era buono, quel dolce?

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Stai insinuando che era più buono dei miei?

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Guarda che anche quelli che ti preparavo io, erano buoni.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Anche il dolce che ti preparavo io era buono.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Stai mentendo.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Allora sai che c'è? Trovatelo da solo, il modo di evadere da qui dentro!

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Non è vero.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Non è vero!

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Dev'esserci una uscita di quelle che si vedono negli sceneggiati alla tivù che quando qualcuno evade la trova sempre, un'uscita.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata L'ho sentito dire.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Ho sentito che quello che chiamano "il dottore", quel maledetto carceriere con quegli aghi più lunghi di un coltello, parlava con una tizia che non avevo mai visto prima.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Sì ma ne avrei riconosciuto la voce, stupido.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Pare esserci un posto da cui si esce semplicemente abbassando la maniglia.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Come fosse una normale porta.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Non sarà semplice. Questi corridoi sembrano tutti uguali.

Schindler Quando entrarono nella mia stanza, quei due porci in divisa bianca, io mi misi in guardia e presi l'abatjour che comprasti in quel mercatino di cose usate. "Non vi avvicinate che vi uccido! Vi uccido!" ... Ma non li intimorì. Iniziasti a piangere.

Minamata Siamo vicini, lo sento.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Sento l'acido nello stomaco.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Quella sbobba che loro chiamano pranzo era puro veleno.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Il pollo è sempre buono.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Solo che oggi per pranzo c'erano verdure e riso con la verza.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Sì lo so che avrei dovuto evitare. Ma ho assaggiato.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Un solo cucchiaino. Uno solo. E' che la verza mi mancava. Mi mancava, la verza.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Un solo cucchiaino basta ad ucciderti?

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Dici di sì?

Schindler: Allora loro si commossero, e io, che fingevo di sentirmi male, feci un balzo come il gatto che

avevamo nella prima casa e che scappò via dopo tre anni di convivenza, e feci per fuggire dalla finestra, ma loro mi presero un attimo prima che riuscii.

Minamata Era il settimo piano. Saresti morto.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Sento dei passi.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Perché nella fretta ho dimenticato di prenderti l'apparecchio acustico.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Passi.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Non lo so, sembrano passi.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Dovremmo nasconderci.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Non dovremmo farci vedere.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Se ci vedono ci uccidono.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Se ci vedono ci prendono, ci torturano, ci avvelenano fino a farci morire.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Questo è terribile.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Questo posto è terribile.

Schindler Non mi ricordo.

Minamata Terribile. Cado a terra esanime. Sono morta.

*Anticamera in cui  
Attendi un dongiovanni,  
venga a prenderti,  
con tanto di maschera,  
allunga la mano,  
suadente,  
e tu.  
Tu sarai,  
dinanzi lo sfolgorio  
vegeto,  
sempre servo.  
Sempre debole.  
Sempre morto.  
Ci si ritrova,  
così,  
in un attimo.  
Col capo chino,  
di fronte  
la santa 'nquisizione,  
ch'ha fattezze,  
della stanza d'un direttore.*

Direttore	Com'è accaduto?
Medico	Naturalmente.
Direttore	Sicuro?
Medico	Sì.
Direttore	Non ha influito il fatto che stesse in piedi, e spingesse la carrozzella del marito?
Medico	Non rispondo.
Direttore	Non tema di rispondermi, per favore. Devo saperlo.
Medico	Forse. Forse in minima parte. Ma la malattia della paziente era ormai ad uno stadio avanzatissimo.
Direttore	Ma non ultimo.
Medico	Silenzio.
Direttore	... Vero?
Medico	No. Non ultimo.
Direttore	Non ultimo.
Medico	No.
Direttore	E' chiaro sia così?
Medico	E' chiaro? C'è qualcosa di chiaro, qui?
Direttore	E' chiaro sia così?
Medico	Non è chiaro, nel senso di oggettivo. Diciamo che l'ultimo stadio non è uno stadio a cui arrivano tutti i pazienti; cioè, molto dipende dall'organismo, a volte si può morire anche ad uno stadio che non sia l'ultimo.
Direttore	Potrebbe essere questo il caso?
Medico	Sì.
Direttore	Saprebbe motivarmelo?
Medico	Sì. Un tempo, poi un sospiro, è una cosa che non mi va di dirgli ma devo, la paziente era particolarmente debole, molto debilitata perché non mangiava più. Abbiamo trovato nella cucitura del materasso, il cibo di diversi giorni, mescolato lì, non masticato. Solo conservato. Temeva la volessimo avvelenare. Il marito no, lui mangia. Anzi, mangiava. Ci ha appena

	dato ad intendere, con i suoi “non mi ricordo”, di voler protestare per l’avvelenamento della moglie. Mediante lo sciopero della fame.	Direttore	Un tempo, per un po’ di suspense, poi non ci voleva questa morte.
Direttore	Silenzio.	Medico	No.
Medico	Silenzio.	Direttore	Stavamo per concludere l’anno alla grande. Soltanto quattro pazienti deceduti negli ultimi otto mesi.
Direttore	Perché è tutto così difficile?	Medico	Tre.
Medico	Non ... In realtà è un caso isolato; i due coniugi, da quando sono stati portati qui, dichiarano di essere in prigione; spesso hanno tentato di “evadere”, ma senza mai neanche arrivarci, all’uscita. E’ una questione che nessuno di noi è riuscito a risolvere. Abbiamo provato anche ad interpellare il Padre spirituale ma –	Direttore	Rohhad è ancora vivo?
		Medico	Sì.
Direttore	Non l’avete trovato.	Direttore	Allora tre. Meraviglioso. Probabilmente siamo i primi in Europa.
Medico	Esito poi no, non l’hanno voluto loro; hanno dichiarato di non credere in dio.	Medico	Siamo gli unici in Europa.
Direttore	Perché, per parlare con un Padre spirituale è necessario credere in dio?	Direttore	E’ un fatto che mi inorgoglisce. Ma per questo motivo, la morte di quella paziente pesa ancor di più.
		Medico	Mi piacerebbe dirle che è stata inevitabile, ma probabilmente mentirei.
	<i>E’ per parlare con Dio? A chi bisogna credere?</i>	Direttore	Dove festeggerà il capodanno?
		Medico	Qui.
		Direttore	E’ di turno?
		Medico	Sì.
		Direttore	Mi fa piacere. Mi fido di lei.
		Medico	Ho avuto il Natale libero. Quindi mi fa piacere essere qui a capodanno. Con loro.
Medico	Non saprei.	Direttore	E con tutti.
Direttore	Neanche io.	Medico	Anche.
Medico	Comunque è tutto scritto nella cartella della paziente. Non c’è ombra di sospetto. Abbiamo seguito il protocollo, e l’abbiamo accompagnata fin dove ce l’ha concesso.	Direttore	Le sto per dire una cosa ma la prego di non divulgare la notizia.
Direttore	Lei è un buon medico.	Medico	Non divulgherò.
Medico	Grazie.	Direttore	Me lo deve promettere.
Direttore	Ma stia attento. Stia molto attento.	Medico	Glielo prometto.
Medico	Non rispondo, perché non riesco minimamente a cogliere il senso di questa affermazione.	Direttore	Troppo generico.
		Medico	Troppo ...?
		Direttore	Troppo debole.
		Medico	E cosa potrei –
		Direttore	Me lo deve giurare, come fa con Ippocrate.



Medico Come faccio con ... Sì ma quello è un altro giuramento.

Direttore Lo conosce?

Medico A memoria?

Direttore A memoria.

Medico Sì. Sì più o meno sì.

Direttore Allora me lo ripeta tutto, e considererò il giuramento come fatto a me. Dopo, solo dopo le svelerò ciò che le avevo preannunciato.

Medico Devo davvero ...?

Direttore Direi di sì.

Medico Non posso limitarmi a –

Direttore Non si limiti. Non si limiti, non sarebbe giusto.

Medico E va bene.

Direttore Attendo, mentre lui ispira aria dal naso e la espira dalla bocca.

Medico Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per tutti gli dei e per tutte le dee, Chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto: di stimare il mio maestro di quest'arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprendere, senza richiedere compensi né patti scritti; di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto

e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro.

Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio; mi asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività.

In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi. Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato dagli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro.

Direttore Un lungo silenzio, passerò con voi quest'ultimo giorno dell'anno.

Medico Ah.

Direttore Vedo che ne è entusiasta.

Medico No, è che –

Direttore Fa bene, di tanto in tanto ripeterlo. Ripeterselo.

Medico Sto zitto. Non è il caso di aggiungere altro.

Direttore Però la prego di non –

Medico Ho giurato.  
 Direttore E' vero. Ha giurato. E' stato un bel momento.  
 Medico E' stato un bel momento, sì.  
 Direttore E' stato un momento alto. Molto alto.  
 Medico Sì. Molto alto.  
 Direttore Aulico, direi.  
 Medico E' la parola più giusta.  
 Direttore Ceneremo insieme e aspetteremo insieme la mezzanotte.  
 Medico Mi fa molto piacere.  
 Direttore Non so se a me ne faccia, ma ormai ho deciso.  
 Medico Ci divertiremo, vedrà.  
 Direttore Il corpo della defunta è –  
 Medico Se n'è occupato il factotum.  
 Direttore Fa davvero tutto, quello lì.  
 Medico E' in gamba.  
 Direttore Dice?  
 Medico Credo. Ma lei ne saprà più di me.  
 Direttore Secondo me nasconde qualcosa.  
 Medico Tutti, qui dentro, nascondono qualcosa.  
 Direttore Con questo vuole dire che non so fare il mio mestiere?  
 Medico Non capisco, come?  
 Direttore Non ho voglia di ripetere. Ha capito.  
 Medico No, non intendevo assolutamente dire questo.  
 Direttore Ma l'ha detto.  
 Medico No.  
 Direttore In qualche modo l'ha detto.  
 Medico Ma no, anzi. Lei è il miglior direttore che Hospes potrebbe desiderare.  
 Direttore Dice sul serio?  
 Medico Sì.  
 Direttore Grazie. Ho bisogno di queste gratificazioni.  
 Medico Se non c'è altro io andrei.

Direttore No. Non c'è altro.  
 Medico A presto, allora. E non si preoccupi per la notizia, non la divulgherò.  
 Direttore Ci conto.  
 Medico Ah, c'è una cosa ... La paziente della stanza numero trentanove.  
 Direttore Chi c'è, nella stanza numero trentanove?  
 Medico Purpura.  
 Direttore Ah, sì. Cosa succede?  
 Medico Le vorrebbe parlare.  
 Direttore Va bene.  
 Medico Fantastico. Allora le dico che passa lei?  
 Direttore Passo io.  
 Medico Bene. Io torno al mio lavoro.  
 Direttore Mi raccomando alla –  
 Medico L'ho giurato.  
 Direttore Già. Che bel momento.

*Un bel momento,  
 un segreto,  
 lì,  
 dove i segreti,  
 si combattono,  
 con l'arme de la cura,  
 con altra pastura,  
 dove i segreti,  
 sanno parlare,  
 più de' segretati.  
 Con voci,  
 d'altre diffusioni.  
 D'alte,  
 diffusioni.*

Voce dalla filodiffusione A voi tutti, pazienti, colleghi, amici e conoscenti. Voglio dirvi che ho deciso di passare il capodanno qui, con voi. Spero ne sarete felici. Un saluto e buon proseguimento.

*Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati  
secondo le mie forze  
e il mio giudizio;  
mi asterrò dal recar danno e offesa.  
Non somministrerò ad alcuno,  
neppure se richiesto,  
un farmaco mortale,  
né suggerirò un tale consiglio;  
similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.  
Con innocenza  
e purezza  
io custodirò  
la mia arte.*

Cuoco E' una tragedia; una tragedia enorme, sì. Perché se l'avessi saputo prima, avrei trovato il modo di cucinare qualcosa di degno per il direttore. Non posso certo presentarmi col cenone per i malati. I miei si separarono quando avevo due anni. Mio padre mi prometteva che sarebbe venuto a prendermi per portarmi in posti nuovi ed entusiasmanti ma spesso non si presentava agli appuntamenti, e non mi avvisava nemmeno. Così ora è tardi, se volessi andare a comprare qualche primizia, qualche ingrediente per rendere il cenone meno malato, per renderlo all'altezza. Non che avessi propinato qualcosa di cattivo, del resto avrei dovuto cucinare anche per il personale di turno, ma

per il direttore... Per il direttore ci vuole altro! Così io restavo in attesa, per ore, vicino al telefono che non squillava. Ora ho davvero i minuti contati, dovrò inventarmi qualcosa di eccellente, di buono. Ne va del mio posto di lavoro, oltre che del palato del direttore! Le sue sparizioni non sono mai state accompagnate da una spiegazione, e lui ricompariva magari dopo una settimana o due, come nulla fosse. Penso di non avere mai odiato nessuno come lui. E penso che da allora ho soltanto concepito il sentimento di odio. Dovrò subito mettermi all'opera per sopperire al tempo perso, ignaro di tutto, ignaro della sua permanenza qui, ignaro di dover ora tirare fuori dalle segrete stanze del mio talento ricette di altissimo profilo, degne di programmi tv o addirittura di sontuose ricorrenze reali! Sembra un controsenso, lo so. Ma è così. E tutto ciò sa essere contagioso.

Factotum

Hai bisogno che esca di nuovo a comperare dell'altro?

Cuoco

Sì.

Factotum

Quello che ho comperato prima non basta?

Cuoco

No. Non basta.

Factotum

Sono felice così esco di nuovo da qui dentro però scrivimi tutto su un foglietto, così non scordo niente. Già è tardi.

Cuoco

E' tardi, molto tardi.

Factotum

Non preoccuparti per lui, non farà storie. Sono mesi che non mangia un piatto decente.

Cuoco Che significa? Che significa, questo! Che io non cucino in modo decente?

Factotum

Non ho detto questo, dico solo di non affannarti a – secondo te dovrei dirgli di Rohhad?

Cuoco

Di che?

Factotum: Di ciò che mi chiese prima di ... Insomma prima di entrare in quel tipo di coma da cui non sai se esci.

Cuoco Rohhad è in coma?

Factotum Sì.

Cuoco Credevo fosse già morto.

Factotum No. Non ancora.

Cuoco Allora dovresti.

Factotum Sì, magari dovrei.

Cuoco Magari dovresti andare a comperare ciò che ti ho scritto su questa lista.

Factotum Sì, dovrei.

*S'accumula,  
il tempo de' dovrebbe,  
e va,  
distratto,  
a colmare,  
mancanze.  
Mancati  
manchevoli, ritardi,  
letali.  
Colmati da quel che  
'l nostro tempo definisce Impropriamente eroi.  
Eroine.  
Riescono ad arrivare, con un fil  
di fiato e di speme,  
alla stanza del direttore.*

Direttore Sono preoccupato, sarei venuto io da lei.

Purpura Non potevo aspettare oltremodo.

Direttore Mi dispiace. Sa, mille cose da fare e ma in realtà guardo solo ossessivamente fuori questa finestra.

Purpura Non si giustifichi. Capisco. E poi, mi fa bene passeggiare.

Direttore Noi teniamo molto alla vostra incolumità.

Purpura Lo so, lo so bene. Per questo sono qui.

Direttore Vuole bere qualcosa?

Purpura No, grazie.

Direttore Sì accomodi su quella poltrona. Riscuote sempre gran successo.

Purpura Davvero?

Direttore A volte penso che la gente entri in questa stanza per lei, più che per me.

Purpura Per la poltrona?

Direttore ... Più che per me.

Purpura Mi dispiace.

Direttore Dispiace anche a me.

Purpura Comunque no, preferisco restare in piedi.

Direttore D'accordo.

Factotum Entrando senza bussare.

Direttore Questo non bussa mai!

Factotum Chiedo scusa.

Direttore Sapevo che sarebbe accaduto prima o poi. Che vuoi?

Factotum Salve.

Purpura Salve a lei, com'è carino.

Factotum Che bella donna.

Direttore Mi dici cosa c'è?

Factotum Io dovrei uscire per comperare delle cose al cuoco, messo in crisi dal suo messaggio.

Purpura Che messaggio?

Factotum Quello in cui comunicavate a tutti la decisione di cenare qui con noi, stasera.

Purpura Che bella cosa.

Direttore Scusi ma lei non l'ha sentito, il messaggio?

Purpura No.

Direttore Dovresti dare una controllatina al sistema di diffusione audio.

Factotum Ora?

Direttore No. Non ora. Ora se devi andare, vai.

Factotum Il cuoco è in crisi.

Direttore Digli che mangerò molto meno di quel che pensa.

Factotum E' in crisi lo stesso.

Direttore Se non avessi cenato qui, cosa avrebbe cucinato?

Factotum Qualcosa che voi non avreste mangiato.

Direttore Capisco. Vai pure, allora.

Factotum Vado, faccio per uscire ma –

Direttore Ah, mi prendi una coca, per la cena?

Factotum Certo. Zero?

Purpura C'è suspense, in questo momento. Perché il direttore non risponde subito.

Direttore Dopo qualche tempo, no. No.

Factotum No?

Direttore No.

Factotum Sono sconvolto e che coca vuole?

Direttore Normale.

Factotum Normale?

Direttore Sì.

Factotum Normale.

*Qualcosa che non è mai stato  
normale  
Quando lo diviene,  
non lo sembra più.  
In fondo,  
la normalità non ci appartiene.  
Infondo,  
nessuno ha del normale.  
In-fondo.*

Direttore Una coca cola normale.  
 Factotum Ne siete ... Ne siete sicuro?  
 Direttore Ti dico di sì.  
 Purpura Questa cosa sconvolgerà tutti.  
 Factotum Esco, ma prima gli dico, ah, direttore ...  
 Direttore Dimmi.  
 Factotum Riguarda Rohhad ...  
 Direttore E' morto?  
 Factotum No, ma esito, perdo l'attimo e non gli rivelo più niente.  
 Direttore Allora?  
 Factotum Vado. Esco prima che lui mi saluti.  
 Direttore Costui è sempre più misterioso, ora torniamo a noi.  
 Purpura Sì.  
 Direttore Come mai s'è scomodata sin qui?  
 Purpura Avrei una richiesta da farle.  
 Direttore Mi dica pure.  
 Purpura Ecco, io ... lo prima del cenone, vorrei entrare nella camera del desiderio irrealizzato.  
 Direttore Taccio.  
 Purpura Tace  
 Direttore C'è già stata?  
 Purpura No, mai prima d'ora.  
 Direttore Allora non c'è alcun problema.  
 Purpura In realtà però una variante ci sarebbe.  
 Direttore Vale a dire?  
 Purpura Non vorrei entrare da sola.  
 Direttore E' condizione imprescindibile.  
 Purpura Lo so ma –  
 Direttore Se lo sa allora inutile porre il problema.  
 Purpura In realtà io –  
 Direttore Inutile porre il problema.

Medico Sto origliando e so che non dovrei farlo, ma sono tante le cose che non si dovrebbero fare e facciamo lo stesso. Ergo, origlio. E ora tacciono.  
 Direttore Dopo una lunga pausa di riflessione, sospiro e le chiedo con chi vorrebbe entrare?  
 Purpura Con il medico.  
 Direttore Il ... Ma dico, sta scherzando o cosa?  
 Purpura Cosa.  
 Direttore Ah, ecco. Cosa.  
 Purpura Cosa, sì. E non affibbi alcun pensiero perverso a sfondo sessuale, alla mia richiesta. Semplicemente, gli voglio bene, mi sono affezionata a lui e mi andrebbe di entrare nella camera del desiderio irrealizzato, mano nella sua mano.  
 Direttore Non è possibile.  
 Purpura Non mi risponda senza prima averci pensato, per favore.  
 Direttore Non è necessario io ci rifletta su. Il regolamento parla chiaro.  
 Purpura Ma il regolamento tiene conto del fatto che noi potremmo morire da un secondo all'altro?  
 Direttore E ciò che significa? Allora lei, potendo morire, ha il diritto di fare tutto? Di chiedere qualsiasi cosa, così, come nulla fosse? Qui tutti dobbiamo morire, e se ognuno di noi si aggrappasse a questa consapevolezza per fare il cazzo che gli pare, Hospes non avrebbe motivo di esistere, io non avrei motivo di esistere, la morte stessa, non avrebbe motivo di esistere!  
 Purpura Ma che razza di riflessione è questa? Noi dobbiamo morire certamente, in un tempo ormai definito, tra dolori e stenti.  
 Direttore Non è vero.  
 Purpura Come sarebbe non è vero?

Direttore	I dolori e gli stenti qui si evitano. Per questo venite ad Hospes, per morire con dignità.	Infermiera	Oh che fortuna incontrarlo qui che fai?
Purpura	Morire con dignità. Come se la morte ne avesse.	Medico	Che figura di merda no, niente.
Direttore	E' la vita, che sta perdendo dignità, signora mia.	Infermiera	Stavi origliando?
Purpura	Molto bello, molto filosofico, ma io le chiedo per l'ultima volta di entrare nella camera del desiderio irrealizzato con il medico. Il mio medico. Colui il quale è carino davvero, imbarazzato ma sincero.	Medico	No, no è che ... C'è una questione che mi riguarda ed ero curioso di sapere come andava a finire.
Direttore	Non ... Mi ci faccia riflettere.	Infermiera	Una questione che ti riguarda?
Purpura	In fretta però. La morte non rispetta i nostri tempi.	Medico	Sì.
Direttore	Comunicherò la mia scelta al medico, e lui la comunicherà a lei.	Infermiera	E di che si tratta? Se si può sapere, dico ...
Purpura	D'accordo.	Medico	La paziente ... Purpura, insomma. Ce l'hai presente?
		Infermiera	Sì.
		Medico	Ecco, ha chiesto al direttore se può entrare nella camera del desiderio irrealizzato con me.
		Infermiera	Che puttana ah capisco.
		Medico	Sì credo che in qualche modo si sia affezionata a me e –
		Infermiera	Affezionata come no, quella troia vecchia e malata sì credo si sia affezionata a te.
		Medico	Ovviamente per fare nulla, sia chiaro. Solo, ci tiene a stringermi la mano mentre è lì dentro.
		Infermiera	La mano come no vuole stringerti la mano, meglio che cambi argomento senno' divento una furia sì diventa una furia mi è dispiaciuto per Minamata.
		Medico	Sì, anche a me.
		Infermiera	La conoscevo poco ma mi sembrava una brava donna.
		Medico	Lo era. Anche il marito.
		Infermiera	Mi sento un po' colpevole anche io, sai?
		Medico	Perché?
		Infermiera	Vorrei che mi abbracciassi, ora.
		Medico	Perché?
		Infermiera	Perché forse era il caso io le stessi vicino per controllare che finisse i pasti.
		Medico	Com'è premurosa, no, in realtà sai che non è possibile.

*Qualcosa  
mi liberi,  
dal pensiero  
di ciò che non è potuto.  
Essere.  
Di ciò che non è voluto.  
Essere.*

Infermiera Sì lo so, eppure ... Vorrei stare con te.  
Medico Sei di turno stasera?  
Infermiera Sì.  
Medico Anche io.  
Infermiera Lo sapevo che bello, passeremo il primo capodanno  
insieme sempre che –  
Purpura Uscendo dalla stanza del direttore, molto lentamente  
oh che piacevole sorpresa incontrarti qui.  
Medico Sì, ero giusto venuto per –  
Purpura Mi porti in camera?  
Medico Certo, certo andiamo ... Scusaci.  
Infermiera Fate pure. Puttana.  
Purpura Troietta.

*Pulsioni,  
spingono nelle celle,  
d'istinti secondari,  
in non luoghi,  
dov'essi non attecchiscono,  
sine rigoglio,  
istinti,  
ch'hanno la sterilità,  
dentro gli steli,  
istinti.  
Distinti, di destini,  
di sì e di no.  
Di guerre che colmano,  
sopienti paci.  
L'amore,*

*del resto ha sempre,  
rovinato ogni ordine.  
L'ultimo grado  
L'ultimo stadio,  
l'ultimo attimo,  
prima del momento  
in cui si decide,  
chi sei,  
come lo sei,  
dove. E perché.  
Può succedere ovunque.  
Persino,  
nelle sale d'una ricreazione.*



Parkinson E' giunta l'ora!  
 Lemierre Che ne sai?  
 Cloves Lo senti?  
 Lemierre Senti la morte vicino?  
 Cloves Senti il suo freddo respiro sul collo?  
 Lemierre Senti la vita seccare dentro di te?  
 Cloves Senti uno spasmo simile ad un addio?  
 Lemierre Senti il freddo invaderti le cellule?  
 Cloves Senti il sangue raggelarsi nei ventricoli cardiaci?  
 Lemierre Senti i polmoni rallentare prepotentemente il respiro?  
 Cloves Senti una sensazione simile al vuoto?  
 Lemierre Senti una sensazione simile alla vertigine?  
 Cloves Senti nessuna sensazione?  
 Lemierre Senti niente?  
 Morte Qui mi si prende solo per il culo; mi sento a disagio, qui dentro. Quasi come se non contassi nulla. Come non contassi un cazzo, qui. Eppure sono l'ultima stazione. Fuori come dentro. Solo che fuori s'è frastornati dalla vita, come da un rumore che copre il mio silenzio. Invece qui dentro mi si prende per il culo. E mi sento davvero a disagio; so di averlo già detto, ma io non parlo mai con nessuno e quando mi capita l'occasione, credo sia necessario per me, sfogare le mie pulsioni negative. Non mi si vede, qui. Questo è solo uno sfogo. E' solo uno sfogo e se sono ritenuto inopportuno, chiedo scusa.

Parkinson Niente di tutto questo. Intendevo, è l'ora del testamento.

Cloves Quindi dicevi sul serio?

Parkinson Mi devi troppi soldi perché io faccia finta di niente, capisci?

Lemierre Ma un testamento per chi?  
 Cloves Se sei qui dentro vuol dire che non hai nessuno.  
 Parkinson Non si può mai dire. Magari tra qualche tempo uscirà fuori che sono, che so, prozio, trisnonno. Che ho un cugino di terzo o magari sesto grado.  
 Lemierre Non esistono i gradi per i cugini. E' una leggenda.  
 Cloves Davvero? Io sono cresciuto con un cugino di secondo grado.  
 Lemierre Impossibile. Non esiste. Sei cresciuto da solo.  
 Cloves Sono cresciuto da solo.  
 Parkinson A me non mi frega con chi sei cresciuto. Allora, in caso di parenti a sorpresa diciamo così, non voglio lasciare un ricordo anonimo. Non voglio lasciarli a mani vuote. Il denaro è il miglior ricordo che si possa lasciare a qualcuno.  
 Cloves Ma io non li ho, i soldi che ti devo.  
 Parkinson Intanto inizio a scrivere. Anzi, scriveresti tu per me?  
 Lemierre lo?  
 Parkinson Sì tu. Sei l'unico. Se faccio scrivere a lui va a finire che bluffa sulla cifra.  
 Cloves Mi fai così scorretto?  
 Parkinson Sono diffidente, lo sai.  
 Lemierre Ma perché non scrivi tu, scusa?  
 Parkinson Gli mostro le mani con il tremolio prepotente.  
 Lemierre Ah, scusa.  
 Parkinson Ho portato anche la carta e la penna.  
 Cloves Cazzo! Sono spacciato!  
 Parkinson Mi dovrai sino all'ultimo centesimo.  
 Lemierre Gli dovrai sino all'ultimo centesimo.  
 Cloves Gli dovrò sino all'ultimo centesimo.  
 Parkinson Gli allungo il foglio e la penna, allora? Inizi?  
 Lemierre D'accordo.  
 Cloves Se non vi dispiace resto anche io.

Parkinson	Come preferisci. Un tempo, poi allora, mentre tu scrivi, io, sottoscritto Parkinson, con una aspettativa di vita rimanente che va dagli otto mesi ai quattordici mesi, dichiaro che sono creditore, presso il paziente occupante, ad oggi, il letto numero sette, di cui non dirò altro per preservarne la privacy dato che qui le normative cambiano di volta in volta, di una somma in danaro pari a.	Lemierre	Fermo! Il numero di colpi raddoppia se si tiene conto del tremolio. Fermati!
		Factotum	Sopraggiungo di corsa ancora con le buste della spesa per il cuoco e il suo maledetto cenone ma che succede?
		Lemierre	Stanno litigando per un debito di gioco!
Lemierre	Pari a?	Factotum	Mi lancio su di loro facendo cadere le buste, probabilmente le uova saranno distrutte, ma cerco di dividerli, sono inaspettatamente più forti di me quindi chiamo aiuto! Aiuto!
Parkinson	Quanto mi devi?		
Cloves	E io che ne so? Sei tu che hai portato il conto; ti pare che io porti il conto dei miei debiti? I debiti si tendono a dimenticare.	Medico	Entrando di corsa ma che succede?
		Factotum	Aiutami! Aiutami a separarli!
Lemierre	Così come i crediti, a quanto pare.	Medico	Ma quanta forza c'hanno?
Parkinson	A quanto pare!	Factotum	Ecco ... Ecco!
Cloves	Bene, direi che tante belle parole sono state sprecate, quindi che ne dite di una bella partitina a –		
Parkinson	No! Tu mi devi dei soldi! Me li devi, capito? Me li devi!		
Lemierre	Non ti alterare, non è il caso, nelle nostre condizioni.		
Parkinson	E' il caso, invece! Perché sono creditore, e merito di ricevere ciò che mi spetta.		
Cloves	Non è colpa di nessuno se non ti ricordi quanto ti devo.		
Parkinson	Ma tu sì, ti ricordi. E io lo voglio sapere, lo devo sapere!		
Cloves	Io non lo ricordo.		
Lemierre	Io dimentico tutto a causa della mia malattia.		
Cloves	Quindi come vedi, non c'è speranza.		
Parkinson	Non è vero, non è vero!		
Lemierre	Parkinson si lancia contro Cloves, e lo inizia a pestare, ma che ... Fermi! Fermi! Aiuto! Aiuto!		
Parkinson	Io ti ammazzo! Ti ammazzo!		

*Scavi affondo,  
 nella coscienza,  
 ci ritrovi sempre,  
 una incoscienza,  
 humus,  
 d'un nudo corpo,  
 di nascita,  
 di pianto,  
 di primordi panorami,  
 perdite d'occhi,  
 di raziocinii e  
 di sé.  
 Portano  
 A grafie demodé.  
 Sbiadite,  
 tirate via,  
 da qualche stralcio  
 da vecchi dischi,  
 graffiati,  
 ridondi.  
 Ritorni veementi.  
 Non si sentono ventole.  
 Solo venti.*

Direttore Silenzio. Si sente solo il respiratore del paziente.  
 Factotum Il suono di questo respiratore mi mette ansia.  
 Direttore A quanto ammontava il debito?  
 Medico Non rispondo, perché non sapevo neanche ci fosse,  
 un debito.  
 Factotum Non si sa. Nessuno di loro lo ricorda.  
 Direttore Nessuno?  
 Factotum No. E' per questo che è scoppiata la rissa.  
 Direttore Nessuno ricorda il debito.  
 Factotum No.  
 Direttore Neanche il creditore.  
 Factotum Neanche lui.  
 Direttore Mentre ovviamente al debitore fa comodo non  
 ricordarlo.  
 Factotum Lui pare davvero non lo ricordasse.  
 Medico Sì, credo sia una delle conseguenze della sua  
 malattia.  
 Direttore Una rissa ...  
 Factotum Una rissa furibonda.  
 Direttore Per un debito ...  
 Factotum Già per un debito, già.  
 Direttore Qui. Proprio qui dove non esistono debiti e crediti.  
 Che cosa assurda.  
 Factotum Sì è davvero assurdo.  
 Direttore Dovremmo togliere le carte, dal parterre di giochi  
 disponibili nella sala ricreativa.  
 Factotum Ma è la prima volta che succede una cosa del  
 genere.  
 Direttore E come fai a saperlo? Sei qui dal primo giorno di vita  
 di questa struttura?  
 Factotum No.  
 Direttore E allora non fare dichiarazioni che non abbiano  
 fondamento di verità, grazie.  
 Factotum Chiedo scusa.

Direttore Non è necessario! Non è necessario che ogni volta stai lì a chiedere scusa. Non è necessario, capisci? Dico solo che quando c'è di mezzo un debito, è bene dire ciò che si sa con certezza, senza ipotesi o fantasie.

Medico Stiamo tutti in silenzio. Sempre lo stesso, identico, ipnotico rumore.

Factotum Il respiratore. Che rumore di merda.

*Rumori  
naturali  
di vite artificiali.*

Direttore Non si sa nulla, quindi, di questo debito.

Factotum No.

Direttore Capisco.

Parkinson In realtà ho ricordato quanto mi doveva, ma ho il respiratore, non posso parlare. Ho tubi che mi impediscono qualsiasi movimento.

Direttore Lei si rende conto di ciò che ha fatto, vero?

Parkinson Non posso rispondere, ho tubi ovunque.

Direttore Il suo, a questo punto devo dire ex compagno, è in fin di vita. Potrebbe morire. Vero, dottore?

Medico Sì. In realtà, credo sia questione di giorni se non di ore. Non è stata la ferocia dell'aggressione, quanto lo shock che ha dato una fortissima accelerata alla patologia di Cloves.

Direttore Si rende conto?

Parkinson Vorrei rispondergli di sì ma ho tubi dappertutto.

Direttore Se il paziente muore, io dovrò denunciarla. E lei, così com'è conciato, andrebbe a finire gli ultimi istanti della sua vita in una prigione di Stato. Lei ha avuto il

privilegio di essere qui, tra noi, ad Hospes. Di poter esalare l'ultimo respiro con dignità, con la barba sempre fatta, con vettovaglie sempre di prim'ordine, con un corpo medici e paramedici di valore assoluto e invece cosa fa?

Parkinson Cosa faccio?

Direttore Si mette a pestare i degenti di questo posto per un debito di gioco.

Factotum Medico Sì. E' proprio così.

Medico Uno degli aspetti collaterali della sua malattia, in realtà, è caratterizzato dall'accumulo di tensione che poi fisiologicamente viene fuori alla prima destabilizzazione o al primo stimolo esterno.

Direttore Taccio.

Factotum Il direttore tace.

Parkinson Tutti tacciono; si sente solo il mio respiratore.

Direttore Sta dando una attenuante a questa ignobile aggressione?

Medico No, no dico solo che –

Direttore Cosa?

Medico Volevo soltanto –

Direttore Ha dimenticato il suo ruolo?

Medico No, è che –

Direttore O da piccolo giocava a fare il giudice, nelle risse dei suoi amichetti?

Medico Io provavo a –

Direttore Vuol forse trovare un cavillo biologico al quale appigliarsi per giustificare un uomo violento?

Medico Assolutamente, ma –

Direttore O anche lei è un giocatore d'azzardo ed è usuale comportarsi così?

Medico Io? Ma cosa –

Direttore Fate tutti così, voi giocatori d'azzardo e di vita?

Medico Non rispondo più.

Direttore	Fate tutti così?	Factotum	Credo stia per piangere.
Medico	Non rispondo, ma chi cazzo me l'ha fatto fare?	Morte	Stai per piangere?
Direttore	Tutti così?	Direttore	Sì.
Medico	No.	Morte	Fai pure. Ho una certa familiarità con le lacrime.
Direttore	Cosa? Mi dica. Cosa?	Direttore	Riportate ... Riportate il paziente nella sua stanza.
Medico	Lei mi ha rotto i coglioni.		Lei, mi tenga aggiornato sulle condizioni del povero
Direttore	Così va meglio. Quest'uomo, seppur malato seppur agli ultimi scampoli di vita, è un pazzo. E se il poverino morirà, sarà anche un assassino.	Parkinson	Cloves. Se morirà, costui finirà dritto in prigione.
Medico	Come faremo a stabilirlo? Il paziente che è stato aggredito, era all'ultimo stadio. Se muore per cause legate alla degenerazione della sua patologia, vorrà dire che non è stato lui.		In prigione coi tubi? Io non ci voglio andare in prigione. Coi tubi, poi! Morirei, ma per favore, niente prigione.
Direttore	E se la sua patologia fosse stata –	Medico	Non si preoccupi, provvedo a tutto io.
Factotum	Squilla il telefono nero del direttore.	Factotum	Sono costretto ad alzarmi dalla poltrona, d'accordo, ti do una mano.
Parkinson	Sta squillando il telefono, mi pare. Non lo so, non riesco a capire bene. Ho tubi ovunque.	Direttore	Mentre tutti escono fermo il medico e gli dico di sì.
Direttore	Il .. Il telefono.	Medico	Sì?
Medico	Sta squillando.	Direttore	Solo per Purpura. Potrà entrare con lei, ma solo per questa volta.
Factotum	Si sovrappone il suono al fastidioso rumore del respiratore.	Medico	Sorrido d'istinto ma cerco di trattenermi perché mi sa che il direttore non è nello stato d'animo adatto a sopportare un sorriso, ora.
Direttore	Il telefono, il telefono.	Factotum	Usciamo.
Factotum	Sta squillando il telefono.	Morte	E' il momento che preferisco.
Medico	Risponde?	Direttore	Anche io.
Factotum	Su, rispondete.	Morte	Non è ancora detto.
Parkinson	Perché non risponde?	Direttore	Sai come andrà a finire, vero?
Direttore	Pronto. Ewing ...? Piccola mia. Come stai? Come ti senti? Ha messo giù.	Morte	Io non so come andrà a finire. Io sono come andrà a finire.
Parkinson	Non vedo bene, ho gli occhi pieni di lacrime a causa dei tubi.		
Direttore	Ho gli occhi pieni di lacrime. A causa dei tubi non posso vederla.		
Factotum	Non so, ma pare stia per piangere.		
Medico	Sta per piangere?		

*Un'ondanomala,  
spesso riporta per caso,  
in superficie,  
la sensibilità.  
Seppellita,  
sepolta,  
sepporta sotto strati  
e strati e strati e strati  
di incolture,  
di incartamenti,  
di incastri,  
di disastri,  
in pilastri,  
di grigi cementi di grigi palazzi,  
di grigi cieli e di grigi terri.  
L'ondanomala,  
col suo moto  
circolare,  
si mescola al sangue,  
si mescola ai globuli,  
rossi o bianchi,  
verdi.  
Grigi.  
Si mescola,  
mixture miste di meste,  
sensibilità.*

*Sensazioni di chi sa essere  
Veramente,  
melancolico.  
Sensazioni  
Confezioni,  
d'un'amena felicità.  
Di una felicità,  
ch'ha il rumore  
d'un apparecchio  
per la vita.  
O d'uno scricchiolio,  
di porte.  
Magari di camere.  
Di camere.  
Di desiderirrealizzati.*

Purpura Sono davvero felice il direttore ce l'abbia concesso.  
 Medico In fondo è un uomo buono.  
 Purpura E sono davvero felice tu abbia accettato di entrarci con me.  
 Medico Sono felice anche io.  
 Purpura Gli allungo la mano.  
 Medico Le allungo la mano.  
 Infermiera Li guardo da lontano. Vorresti trovarti al posto suo, vero? Invece no. Perché sono sempre stata impacciata, sei sempre stata una frana. Con gli uomini.  
 Factotum Mi raccomando, il tempo necessario.  
 Purpura Non un minuto in più.  
 Factotum Gli chiudo la porta della camera del desiderio irrealizzato alle spalle, e inizio a piangere.  
 Infermiera Gli chiude la porta della camera del desiderio irrealizzato alle spalle e inizio a piangere.

*Tutti santi.  
 Tutti chiese.  
 O almeno,  
 surrogati di preghiere.  
 Preghiere,  
 vuote,  
 non contengono suppliche,  
 richieste,  
 perdoni,  
 proteste.  
 Le preghiere che piacciono,  
 al diodiquesteparti,  
 sono vuote.  
 Come la cappella d'Hospes.*

Direttore Non entro mai qui dentro, eppure ho necessità di parlare col Padre spirituale. Ma la prima cosa che mi colpisce è la terribile puzza d'incenso, evidentemente spento da poco. Accidenti.  
 Morte Non c'è nessuno qui.  
 Direttore Non c'è niente, qui.  
 Morte Ci sono io.  
 Direttore Cosa fai?  
 Morte Cosa si fa in una chiesa?  
 Direttore Non saprei.  
 Morte Sto pregando.  
 Direttore Preghi?  
 Morte Sì.  
 Direttore Tu preghi?  
 Morte Per te.  
 Direttore Carino da parte tua.  
 Morte Comunque non c'è. Ha molto da fare, soprattutto in un posto come questo.  
 Direttore Ma io gli devo parlare.  
 Morte Sei egoista.  
 Direttore Già me lo hai detto.  
 Morte E forse non mi hai compreso bene. Credi che redimendo te stesso, l'aiuti? Credi sia una soluzione, questa?  
 Direttore Io non credo a niente e a nessuno.  
 Morte Questo è stato il tuo errore più grande.  
 Direttore Sottovalutare, è stato il mio errore più grande.  
 Morte Sottovalutarmi.  
 Direttore Dov'è?  
 Morte Non lo so, è andato via da poco.  
 Direttore Va bene, vorrà dire che tornerò nel mio ufficio.  
 Morte Come mai resti qui, stasera?  
 Direttore Ewing è via. E' con la madre, a casa del suo nuovo compagno. E io non sopporterei l'idea di passare il

capodanno da solo. Non mi permette neanche di sentirla.

Morte Il tempo di rendertene conto l'hai avuto.  
Direttore Non sei pagata per fare le ramanzine.  
Morte Hai ragione.  
Direttore Se dovessi vedere il Padre spirituale –  
Morte Sarebbe lui a non vedere me. Come sempre.  
Direttore Tornerò più tardi. Ci rivedremo?  
Morte Prima della mezzanotte, intendi? Sicuro.  
Direttore Lo temevo.  
Morte Addio.  
Direttore Addio.

*Ogni rapporto,  
ogni legame,  
ogni resoconto,  
ogni ragguaglio,  
ogni rendiconto,  
ogni relazione,  
ogni esposizione,  
ogni informazione,  
ogni descrizione,  
ogni fascicolo,  
ogni denuncia,  
ogni vincolo,  
ogni amicizia,  
ogni conoscenza,  
ogni affetto,  
ogni familiarità,  
ogni riferimento,  
ogni imbarazzo,  
ogni obbligo,  
ogni attaccamento,  
ogni attacco,*

*ogni impaccio,  
ogni catena,  
ogni nesso,  
ogni laccio,  
ogni servitù,  
ogni liaison,  
ogni pastoia,  
ogni legatura,  
ogni vinciglio,  
ogni simbiosi,  
ogni connessione,  
ogni correlazione,  
ogni corrispondenza,  
ogni attinenza,  
ogni confronto,  
ogni somiglianza,  
ogni analogia,  
ogni equivalenza,  
ogni dipendenza,  
ogni quoziente.*

*Ogni. Assume un diverso significato.  
Ecco perché esiste un posto come questo.  
Ecco perché esiste.*



Cuoco

Piango. Lo so è stupido da parte mia, ma piango. Piango perché le cose comperate per il cenone non sono sufficienti, perché ho bruciato l'arrosto, ho cotto troppo il pane pizza, ho salato poco la zuppa, ho zuccherato troppo il dolce, ho condito poco il pesce, ho scondito troppo il primo, ho bollito poco l'acqua, ho scottato la pasta, ho rotto il tappo mentre aprivo il vino, ho versato più aceto del dovuto sull'insalata, ho tagliato troppi limoni, ho comperato le fragole fuori stagione, ho lasciato la carne troppo al sangue, il sangue poco alla carne. Il panettone non è cresciuto. Il panettone non è cresciuto. Il panettone è rimasto così, piccolo, floscio, ammaccato. Brutto. E' brutto un panettone così. Un panettone non cresciuto è un fallimento. Un fallimento che non posso sopportare, che non posso minimamente tollerare. Ora è tardi. Tardi per uscire a fare altra spesa, tardi per poter comperare qualcosa di precotto, tardi per rimettermi all'opera. E' tardi per tutto, è troppo tardi per poter fare ogni cosa. Ogni cosa. Piango. Piango a dirotto. Come non ho mai pianto in vita mia. Accidenti al cenone, al capodanno, al direttore, a mio padre, ai suoi ritardi, alle sue mancate scuse, ai nostri addii, al mio odio, al contagio.

*Contagio,  
con.tagio,  
adagio.  
lo giàcio.  
Attese di conti,  
di rovesci.  
Di sfiorii sulla pelle.*

Direttore Sarà un capodanno da favola.  
Infermiera Deve aver detto qualcosa ma me ne fotto, continuo a bere.  
Direttore Secondo me dal tetto della struttura c'è da godere di uno spettacolo fantastico. Per i fuochi, intendo. Ma tanto non mi sta ascoltando proprio, è evidente.  
Infermiera Invece 'sta cosa dei fuochi l'ho sentita ma le dirò, a me hanno sempre fatto schifo i fuochi d'artificio.  
Direttore Davvero?  
Infermiera Davvero.  
Direttore E perché?  
Infermiera Perché vidi un tale perdere tutte le dita di una mano, una volta.  
Direttore Ah, traumi d'un tempo che fu.  
Infermiera D'un tempo che fu un cazzo. E' successo tre anni fa. Il capodanno di tre anni fa.  
Direttore Ne è sicura?  
Infermiera Sicura?  
Direttore Sì, dico ... Ne è sicura?  
Infermiera Sì, credo ... Non lo so, ora non sto certo qui a contare gli anni o le dita di quel tale.  
Direttore Ha ragione. Era per farle capire ch'è sbronza. E io di una infermiera sbronza non me ne faccio nulla.  
Infermiera Sto zitta. Faccio un rutto.  
Direttore Che schifo.  
Infermiera E' la vita.  
Direttore Una frase che in questo momento, mi creda, è totalmente fuori luogo.  
Infermiera Lei è fuori luogo.  
Direttore Entrambi siamo fuori luogo.  
Infermiera Così lei si crede, per esempio, il paladino incondizionato, difensore estremo di Hospes?  
Direttore In che senso?  
Infermiera La sua ... la sua minaccia.

Direttore Minaccia?  
 Infermiera La minaccia che di una infermiera sbronza non se ne fa nulla ... Chi si crede di essere?  
 Direttore Nessuno. O semplicemente, il direttore della struttura.  
 Infermiera E questo le dà il potere di decidere sulle vite degli altri?  
 Direttore Dei pazienti no. Dei dipendenti sì. Mi sembra chiaro.  
 Infermiera Ah sì, le sembrerebbe chiaro? E da cosa, sentiamo?  
 Direttore Senta, manca pochissimo al capodanno; tra poco si cenerà. Perché non va a darsi una sciacquata, magari indossa qualcosa di carino, e la smette di dire cazzate?  
 Infermiera E' che io lo amavo.  
 Direttore Capisco. E questo l'autorizza?  
 Infermiera No. Non mi autorizza.  
 Direttore Ha risposto ciò che m'aspettavo. Quindi sto zitto.

*Attendi qualcosa  
 Ch'arriva e non sai,  
 non sai più,  
 come poterti disperare.*

Infermiera Sta zitto, per un po'. Meglio. Ho un gran mal di testa, per cui tacerò anche io. Poi rompo il silenzio chiedendo, lei è innamorato?  
 Direttore No.  
 Infermiera Cioè vuol dirmi che lei non ama niente e nessuno su questa terra?  
 Direttore L'amore è un sentimento irresponsabile. E' più divertente odiare.  
 Infermiera Lei odia?  
 Direttore Sì.  
 Infermiera E chi odia?

Direttore Odio questo posto. Ora. Ora odio questo posto.  
 Infermiera Come ... Come sarebbe! Odi? Lei? Lei ch'ha dato l'anima qui dentro? Lei che ogni giovedì tiene –  
 Direttore Sì un discorso un gran discorso! Sì! La detesto.  
 Infermiera E perché?  
 Direttore Perché –  
 Infermiera Squilla il telefono.  
 Direttore Il ... Telefono.  
 Infermiera Sta squillando il telefono.  
 Direttore Il telefono. Il telefono nero della mia scrivania.  
 Infermiera Sì lo sento. Anzi, perché non risponde? Ho un cerchio alla testa e –  
 Direttore Pronto. Ewing? Ah.  
 Infermiera D'improvviso tace. Si sente, confuso, il vociare di uno al di là della cornetta.  
 Direttore Qui. Sì. Capisco. Grazie. Metto giù.  
 Infermiera Mette giù. Chi era?  
 Direttore Non rispondo. Non ho la forza.  
 Infermiera Ho capito, non si può sapere ... Allora io vado? O scopiamo?  
 Direttore Vada.  
 Infermiera Peccato. Ero pronta. Poi probabilmente, l'avrei denunciata per violenza sessuale sul posto di lavoro, perché in fondo lei mi fa schifo. Come la coca zero. A dopo.  
 Direttore A dopo.  
 Infermiera Mentre esco entra quel cretino del –  
 Factotum Mentre entro incrocio l'infermiera, puzza di alcol manco fosse una ubriacona di professione.  
 Direttore Torno a dare le spalle al mondo intero.  
 Factotum Direttore ...  
 Direttore Dimmi.

Factotum	Il cenone è quasi pronto. Abbiamo allestito la prima sala da pranzo, quella col tavolo lungo, in vostro onore.	Direttore	Non è possibile. Lo sai.
Direttore	Molto gentili.	Factotum	Sì. Lo so. Avrei potuto farlo e non dirvi nulla.
Factotum	Ah, Purpura è uscita dalla stanza. Era tra le braccia del dottore. E' svenuta appena dentro la camera, però ora pare riprendersi.	Direttore	Non lo hai fatto. Questo ti fa onore. A te, alla tua famiglia. Alla vita persino.
Direttore	Bene.	Factotum	Lo so, ma ditemi. Non è possibile?
Factotum	Mentre invece il paziente del letto numero 5, Parkinson. Un tempo. L'aggressore, per intenderci, non potrà mangiare a causa dei tubi, ma comunque abbiamo allestito uno spazio per tenerlo vicino la tavola. Cloves è sempre a letto, ancora in stato di coma. Il medico dice che manca poco. Speriamo muoia dopo la mezzanotte, così manteniamo un'ottima media, per quest'anno.	Direttore	Non è possibile. Ne abbiamo già parlato. Siamo in un'ottima media. Dobbiamo mantenere l'ottima media.
Direttore	Un'ottima media.	Factotum	L'ottima media, sì.
Factotum	Insomma, è tutto pronto. Tranne una cosa.	Direttore	L'hai detto tu, no?
Direttore	Cosa?	Factotum	L'ho detto io, sì.
Factotum	Ho un peso enorme da dovervi rivelare.	Direttore	Allora ti prego di non insistere. Non ne parliamo più. Ora vai. Io vi raggiungerò tra un attimo.
Direttore	Cosa?	Factotum	Grazie, direttore.
Factotum	Ecco, vedete, si tratta di Rohhad ...	Direttore	Di niente.
Direttore	E' morto?	Factotum	Mentre esco sento un brivido gelido sul corpo.
Factotum	Non ancora. E' che, lui, in realtà mi aveva fatto promettere che nel caso fosse entrato in coma, sarebbe voluto morire prima della fine dell'anno.	Morte	Entro. Sprofondo sulla poltrona.
Direttore	Di quest'anno?	Direttore	Ho deciso. Domani butto via quella poltrona.
Factotum	Di questo anno qui, sì.	Morte	E' un peccato.
Direttore	Tu gli avevi promesso questa cosa?	Direttore	Già.
Factotum	Sì.	Morte	Così giovane.
Direttore	E chi sei tu, per promettere?	Direttore	Non rispondo. Perché non so se si sta riferendo a mia figlia, o alla poltrona.
Factotum	Soltanto suo fratello.	Morte	Ce l'hai con me?
Direttore	Capisco. Suo fratello.	Direttore	No.
Factotum	Sì.	Morte	Mi sento sollevato.
		Direttore	Mi fa piacere.
		Morte	Lo sai, vero, che non dipende da me? Non credere dipenda da me.
		Direttore	Mi pare di averti già detto che non credo in niente e nessuno.
		Morte	Il male non dipende da me. Io non faccio il male. Io arrivo a giochi fatti. Io compio.
		Direttore	Tu compi, già.

Morte	Io compio. E tu che sei il direttore di Hospes dovresti averlo capito da un pezzo.	Factotum	Perdonami Rohhad. Tiro via con solennità infinita, da una busta di plastica modello spesa, una lattina di coca 33 cl rossa fiammante, una lattina di coca normale. Ecco la vostra coca.
Direttore	Le cose che si capiscono sono sempre quelle che stanno ad una certa distanza da te. Le cose che si capiscono, sono sempre quelle che non ti riguardano.	Direttore	Normale.
Morte	Cinico, ma forse è realista, il tuo discorso.	Factotum	Proprio così.
Direttore	Non era un discorso, ma solo un pensiero.	Direttore	La apro, e il rumore della linguetta, quello schiocco, mi rimanda a vita nuova. Come sta Cloves?
Morte	Ah, scusa.	Medico	In fin di vita.
Direttore	Di nulla. Anzi, se stasera non hai di peggio da fare, potresti unirti alla tavola con noi.	Direttore	Mi dispiace.
Morte	Grazie. Di solito 'ste feste le passo sempre da solo.	Schindler	Non mi ricordo.
		Cuoco	Se avessi avuto un po' più di tempo, io -
		Direttore	Nessuno di noi ha avuto un po' più di tempo.
			Altrimenti non saremmo qui. Non saremmo ad Hospes. Ci siamo tutti?
		Schindler	Non mi ricordo.
		Direttore	Mi dispiace per sua moglie.
		Schindler	Non mi ricordo.
		Medico	Lei dovrebbe mangiare.
		Schindler	Non mi ricordo.
		Medico	Su, oggi faccia una eccezione.
		Schindler	Non mi ricordo.
		Factotum	Manca il Padre spirituale.
		Direttore	Manca il Padre spirituale. Manca.
		Factotum	L'ho cercato dappertutto. Ma ho trovato solo incenso spento da poco.
		Direttore	Solo incenso.
		Factotum	Spento da poco.
		Schindler	Non mi ricordo.
		Direttore	Se ci fosse la possibilità di musica, mi piacerebbe mettiare "Rest", di Gregor Samsa.
		Factotum	Proverò a provvedere.

*Ci si ritrova tutti,  
intorno una tavola,  
imbandita a festa.  
Perché è festa.  
E quando è festa,  
bisogna imbandire una tavola,  
sorridere.  
Scambiarsi frasi.  
Quando è festa,  
bisogna approfittarne per vivere.*

Cuoco	E' tutto scotto. E' tutto fuori sapore.
Parkinson	Morire in un carcere, con tubi ovunque. Che imbarazzo. Io non voglio. Non voglio.
Schindler	Non mi ricordo.
Direttore	E' molto meglio, mi creda.
Infermiera	Si tengono la mano mentre io, mentre tu sei solo una stupida.
Purpura	Ho vissuto solo ora. Solo alla soglia. Ora tutto potrebbe finire. Non avrei da biasimare.
Medico	Ma che sto facendo, veramente, io?

*La colonna sonora,  
uguale,  
uguale a sé stessa.*

Direttore Come andiamo, Lemierre?  
Lemierre Mi mancano i miei amici di gioco.  
Direttore Uno è lì, tutto intubato. Vede?  
Parkinson Sono tutto intubato e non sento niente a causa del respiratore. Che fa proprio un rumore schifoso.  
Lemierre Sì, ma non è la stessa cosa. Senza di loro non è la stessa cosa. Non sarà più la stessa cosa.  
Direttore Niente è mai stata la stessa cosa. E' per questo motivo che viviamo. Forse.  
Lemierre Sono disperato.  
Schindler Non mi ricordo.  
Direttore Ora mangiamo, non pensiamo a nulla.  
Purpura Vorrei esser d'accordo con il direttore.  
Direttore Si è ripresa dallo svenimento?  
Purpura La stanza del desiderio irrealizzato è il posto più bello che abbia mai visto in vita mia.  
Direttore Per questo il dottore non parla più?  
Medico No io ... Sono solo un po' provato. Ma passerà.  
Infermiera Perché sei provato?  
Medico Non credevo potesse esistere un posto così atroce.  
Schindler Non mi ricordo.  
Direttore Attiro l'attenzione di tutti con un paio di tin tin di una posata sul bicchiere e poi due parole, soltanto per ringraziarvi. Grazie. Per la vostra dedizione. Per la dedizione che mettete voi nel vostro lavoro, e voi pazienti nella vostra malattia. Un equilibrio perfetto, un equilibrio che svela. Non ci sono segreti qui, né pensieri che possano essere nascosti. Questo è

molto bello, perché è una prova. Una dura prova che persino la morte deve sostenere.  
Morte Confermo. E' dura.  
Direttore Hai tu le chiavi della camera del desiderio ...  
Factotum ... Irrealizzato?  
Direttore Sì.  
Factotum Gliele allungo.  
Direttore Le afferro. Mi alzo. Escio. Vado in bagno.  
Infermiera Ho comperato un pacco di Marlboro rosse. Dicono siano le più pesanti.  
Medico Dove vai?  
Infermiera Escio a fumare. Centocinquanta metri almeno, se non sbaglio.  
Factotum Mi alzo e vado da Rohhad. E' un'ottima media.  
Lemierre Voglio aspettare la mezzanotte nella stanza dove ho giocato coi miei amici. Vieni con me?  
Parkinson Non posso rispondere perché ho tubi ovunque ma sì. Vengo.  
Lemierre Andiamo, e porto con me Parkinson.  
Purpura Mi sento di nuovo debole.  
Medico Ti accompagno a letto.  
Purpura Sì grazie.  
Schindler Non mi ricordo. Non mi ricordo più. Per questo motivo mi alzo. E mi avvio a cercare l'uscita. Come voleva mia moglie. La troverò, La trovo.  
Cuoco La cucina. Mio padre.  
Morte Ad maiora. Semper.

*La cosa bella della vita  
È che ti dimentichi com'è iniziata. La cosa brutta,  
è che ricordi sempre com'è finita. Meno tredici.  
Meno dodici, meno undici, meno dieci.  
Meno nove, meno otto, meno sette, meno sei, meno cinque, meno  
quattro, meno tre –*

**Al “meno tre” del conto alla rovescia, la struttura esplode.  
Salta in aria. Di Hospes, resta nulla più.**

**FINE**